Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVI - N. 21
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Novembre 1956
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

Il Fondo di solidarietà fra i soci del Club Alpino

Un altro anno è passato, senza quasi che ce ne accorgessimo; ci pare di essere ancora sulle pareti delle palestre durante l'allenamento o nei locali del C.A.I. a fare progetti. E invece ognuno di noi ha realizzato in tutto od in parte quello che aveva in mente, quello che aveva costituito per tutto il lungo inverno, la nota predominante dei suoi pensieri.

Ognuno di noi ha avuto quello che cercava, sia spiritualmente che materialmente, sia attraverso il granito come la dolomia, e concretizzando il sogno è giunto all'appagamento temporaneo delle sue aspirazioni. Appagamento che essendo dotato di un senso di completezza, può vantaggiosamente sostituire tutto ciò che gli altri cercano nei vicoli quasi sempre maleodoranti della vita d'ogni giorno e che per reazione molti di noi si sono rifiutati di percorrere.

Un altro inverno è vicino, e si pensa già alle salite invernali, alle lunghe discese in sci, alla vita di sempre sulla montagna, che ci attende piena di promesse, e che vivremo insieme, tutti noi, legati da quel senso di amicizia fraterna che solo le ore di roccia possono dare, non contaminata dalle striature pacchiane della retorica corrente, ma anzi nascosta con una certa rudezza, come si conviene ad ogni sentimento affratellante giovani credenti in qualche cosa di comune.

Purtroppo qualcuno di noi si è annullato in una realtà volutamente cercata come stadio di transizione verso una altra che non potranno mai più raggiungere.

Rimasero un giorno ai piedi della dura parete d'allenamento, o stroncati dalla roccia cadente, sullo spigolo tanto desiderato, o sulla vetta della guglia di granito, sfidando la tormenta infuriante perchè la amicizia non è una parola vana, perchè restare fedeli a questo concetto, può anche non importare il rischio mortale, serenamente, coscientemente affrontato e duramente pagato con tutto il futuro che si può avere a vent'anni, solo perchè bisognava cercare di aiutare gli amici ancora impegnati sulla difficile via, solo perchè lassù gli uomini si valutano unicamente dalle loro azioni.

Del tempo è passato e, come sempre, ogni dolore si è in parte lenito, nel lento ineluttabile trascorrere dei giorni. Ci siamo ritrovati al CAI e abbiamo voluto assumerci un compito, che per noi era molto importante: saldare il conto delle Guide che precedettero al ricupero degli amici. Volemmo sostituirci alle famiglie per alleviarle di un gravame, forse, ma più che tutto per essere noi a far fronte all'unico debito contratto nella loro vita dagli amici.

Anche perchè sapevamo che essi avrebbero fatto lo stesso per noi. Perchè eravamo amici. Ci quotammo ogni settimana, ogni mese e riuscimmo quasi completamente nel nostro compito, aiutati anche dalla comprensione delle guide.

* * *

Ma fu a questo punto che esaminammo l'intero problema da un punto di vista più vasto e pratico, desiderosi di inquadrarlo nella sicura aridità delle cifre di un bilancio nazionale.

Ormai le sezioni torinesi del C.A.I. avevano costituito nell'ambito del Corpo del Soccorso alpino efficienti squadre di soccorso, a cui demmo tutto il nostro appoggio. Amici comuni da altre città ci scrissero confermandoci che anche da loro il Soccorso Alpino era incamminato su seri binari, e tutto questo fece nascere in noi il desiderio di potenziare al massimo il C.S.A. riprendendo le proposte fatte all'assemblea dei delegati di Modena ed al Consiglio centrale di Como concernenti la costituzione, per esempio, di un «*Fondo della solidarietà fra i soci del C.A.I.*» da attuarsi attraverso un versanmento annuo di L. 100 per socio, da raccogliere attraverso un aumento di tale entità della quota sociale del corrente anno.

Oggi giorno l'alpinismo ha assunto un carattere di grande popolarità e ha raggiunto un tale livello di progresso tecnico e morale che permette a molti di affrontare vie di grande difficoltà, che sino a ieri erano appannaggio di pochi privilegiati e mentre tutta questa attività torna a onore del C.A.I. che sorse e prospero in passato tramite essenzialmente le imprese alpinistiche dei suoi soci, implica rischi non indifferenti nel suo compimento.

A questo riguardo va rilevato che spesso gli infortunati e le loro famiglie non si trovano nelle condizioni economiche che possono permettere di affrontare le spese conseguenti all'intervento delle squadre di soccorso e alle lunghe cure ospedaliere. Per questo è molto sentita la necessità di poter addivenire alla costituzione del suddetto Fondo che, ispirato al semplice, ma purtroppo molte volte ignorato dai più, spirito di solidarietà possa assicurare l'assistenza ai soci rimasti vittime di incidenti in montagna.

Il «Fondo di solidarietà fra i soci del C.A.I.» di cui si propone la costituzione, dovrebbe essere amministrato dalla Sede centrale del C.A.I. e destinato prevalentemente alle seguenti voci:

a) pagamento delle spese per l'intervento delle squadre del Soccorso Alpino del C. A. I. o di altre organizzazioni (dove quelle del C.A.I. non esistono) per tutti i salvataggi dei soci feriti, dispersi e per il ricupero dei deceduti in seguito a disgrazie alpinistiche;

b) il trasporto degli infortunati al più vicino posto di pronto soccorso e il rimborso delle spese mediche di primo intervento;

c) il potenziamento dell'attrezzatura del C.S.A. del C. A. I. nonchè la costituzione di nuove stazioni di soccorso su tutto l'arco alpino ed appenninico.

Crediamo di avere espresso abbastanza chiaramente la nostra idea, per la cui attuazione burocratica speriamo non debbano sorgere ostacoli insormontabili.

Sappiamo benissimo che molte sono le iniziative poste recentemente alla attenzione dei dirigenti del C.A.I., tutte meritorie e che desidereremmo vivamente vedere appoggiate, ma nessuna di esse, mi si scusi la categoricità ponderata dell'affermazione, riveste il carattere di urgenza di questa nostra a favore del Corpo del Soccorso alpino e che non ha tempo di attendere varie assemblee.

Nel Consiglio centrale del C.A.I. vi sono valenti professionisti che possono riprendere questa proposta, migliorarla, renderla forse più attinente alle esigenze statutarie di un regolamento, ma più che tutto far sì da renderla operante al più presto.

Siamo perfettamente consci della complessità dell'iniziativa, ma abbiamo fiducia nella comprensione di tutti, anche di coloro che sulla montagna sono spinti da desideri contemplativi o da ricerche specifiche.

E solo il successo di questa nostra iniziativa potrà far sì che il gesto compiuto da un nostro amico, sulla vetta di una guglia di granito, affrontando freddamente la fiammata mortale del fulmine, per restare coerente sino all'ultimo istante al concetto di solidarietà umana, non si esaurisca in un inutile fiorire di frasi false e vuote, ma si concretizzi nella praticità di una iniziativa che torni a vantaggio di tutti coloro che cercano nella montagna di dare un senso alla propria vita.

Arturo Rampini

La facciata del rinnovato Rifugio S.E.M.-Cavalletti ai Piani dei Resinelli, che verrà inaugurato il 25 novembre

"Tabù" l'Imalaia?

Nuove rigorose prescrizioni del Nepal per le spedizioni imalaiane - Il permesso pel K 2 concesso al prof. Desio come rappresentante del Club Alpino Italiano

GINEVRA, novembre

Gli ambienti alpinistici di quassù, che contano come si sa un buon numero di specialisti dell'Himalaia — da Andrea Roch a René Dittert, da Raymond Lambert ad Alfred Tissières, per nominare soltanto i più noti — manifestano una certa preoccupazione di fronte alla notizia diffusa dalla Agenzia Reuter, secondo cui il governo del Nepal ha introdotto nuove rigorose prescrizioni per ciò che riguarda le spedizioni alla volta del «Tetto del mondo». D'ora in poi l'autorizzazione ad accedere al settore nepalese dell'Himalaia potrà essere richiesta unicamente da parte di organizzazioni ufficiali o semi-ufficiali, che naturalmente assumono la responsabilità delle spedizioni nei confronti del governo del Nepal: si specifica anzi che esse sono responsabili del comportamento dei singoli membri delle spedizioni stesse. Un altro punto importante, che rischia di avere delle gravi conseguenze per quanto riguarda il finanziamento delle future spedizioni, è quello che abolisce il *copyright* per le notizie contenute nei resoconti delle scalate e delle esplorazioni himalaiane. Non meno grave la disposizione che introduce la censura in campo fotografico: nessuna veduta dell'Himalaia potrà essere riprodotta senza il preventivo consenso del governo nepalese, che si riserva pertanto il diritto di esaminare tutta la documentazione fotografica prima che una spedizione lasci il suo territorio. Una ultima misura, perfettamente legittima, tende a garantire che le spedizioni versino delle adeguate indennità in caso di sinistri di cui siano vittime i portatori e le guide nepalesi, come pure i funzionari al seguito designati dal governo di Katmandù: è prescritto infatti che ogni spedizione sia accompagnata obbligatoriamente da un funzionario governativo nepalese, retribuito a cura della spedizione stessa.

Perchè mai il governo del Nepal, finora assai liberale, si è deciso a dare questo giro di vite? Come spesso avviene, sono stati gli abusi di alcuni che hanno provocato delle restrizioni che danneggiano la generalità. Degli alpinisti britannici, più precisamente del Paese di Galles, hanno provocato degli incidenti nella zona di frontiera tra il Nepal e il Tibet, sconfinando nel territorio controllato dalle truppe comuniste cinesi. Diversi fermi effettuati da queste ultime hanno dato luogo a delle lunghe pratiche diplomatiche, rese più complesse da contestazioni di carattere territoriale, in quanto sembra che in taluni casi non si sia saputo esattamente chi avesse sconfinato, se gli alpinisti occidentali, oppure le pattuglie di Mao Tse-tung. Sta di fatto che molti membri di spedizione si sono vantati di essere arrivati clandestinamente nel Tibet: a testimonianza della veridicità delle loro affermazioni hanno prodotto delle foto panoramiche che i sospettosi custodi del versante settentrionale dell'Himalaia hanno senz'altro assimilato a dal materiale spionistico.

A giustificare la necessità di una più severa regolamentazione, le autorità di Katmandù citano numerosi altri incidenti dovuti prevalentemente agli inglesi, incidenti che pur essendo di portata minore, sembra abbiano creato dei risentimenti tra i montanari nepalesi: atteggiamento irriverente degli stranieri nei confronti del sentimento religioso degli indigeni; sfrontata immoralità per aver costretto delle *sherpani*, cioè delle donne di razza Sherpa, a lasciarsi ritrarre nude, e per averne poi pubblicato le fotografie in Occidente; sistematica tendenza a defraudare i *coolies* e i portatori delle indennità dovute in caso d'accidente.

Dopo essere stato chiuso agli stranieri come e ancor più del Tibet fino ad una diecina di anni or sono, il Nepal aveva di punto in bianco mutato politica, come già si è detto; nel campo specifico delle spedizioni himalaiane si era orientato in senso molto liberale largheggiando nei permessi, nei confronti sia delle grandi spedizioni, sia delle cosiddette spedizioni leggere, organizzate da privati. Le attuali misure costituiscono indiscutibilmente un cambiamento radicale, tanto più grave di conseguenze per lo sviluppo dell'*himalaismo* in quanto si puntava per l'appunto sulla iniziativa privata, cioè sulla tendenza di piccoli gruppi di scalatori ad intraprendere in proprio delle spedizioni, per scatenare quel *rush* verso l'Himalaia destinato poco alla volta a completare la conquista della gigantesca catena.

A ben considerare le cose, il governo del Nepal non ha però fatto altro che adeguarsi alla politica dell'India, che per quanto riguarda i settori di sua competenza si è dimostrata in questi ultimi anni estremamente restrittiva nei confronti degli *himalaisti*, e particolarmente degli elementi privati. La preoccupazione del governo di Nuova Delhi è di evitare possibili incidenti alla frontiera tibetana; per questo è stato fissato un nuovo tracciato della cosiddetta *Inner Line*, che delimita la zona a ridosso della frontiera tibetana, una linea che non può assolutamente essere varcata dagli stranieri; era ad una cinquantina di chilometri dal confine fino ad un paio d'anni fa, mentre oggi arriva in alcuni punti fino a 100 km. (Ne feci io stesso l'esperienza nel '54 in occasione di un viaggio che avrebbe dovuto portarmi alla frontiera tra il Tibet e il Sikkim: dovetti accontentarmi di arrivare fino a Gangtok, la capitale di questo montuoso staterello posto sotto il protettorato dell'India).

Preoccupazioni dunque essenzialmente politiche, legate all'evoluzione della situazione nel Tibet: diffidenti all'eccesso, i comunisti che si sono installati dal 1950 vedono delle spie in tutti i membri delle spedizioni che si aggirano nella zona di frontiera. E siccome, come s'è visto, in più di un caso ci sono stati realmente degli abusi, le rimostranze fatte da Pechino pressi i governi degli Stati sud-himalaiani hanno logicamente trovato ascolto non solo a Nuova Delhi, ma anche a Katmandù ed a Caraci. E' notorio infatti che anche il Pakistan, malgrado il suo orientamento politico occidentalista, fa delle riserve per quanto riguarda uno sviluppo dell'himalaismo che possa essergli di pregiudizio nei rapporti con gli inquieti vicini transhimalaiani, la Russia e la Cina: così anche per quanto riguarda le esplorazioni nel Caracorum esiste una *Inner Line*, il cui tracciato corre ad oltre cinquanta miglia dal Sinkiang.

Parlandoci della politica delle autorizzazioni un alto funzionario ci spiegava recentemente che anche il Governo di Caraci limita sistematicamente i permessi agli esponenti di organizzazioni ufficiali: così anche nel caso del K 2, l'autorizzazione ad organizzare la spedizione italiana che doveva portare a compimento la conquista del colosso del Caracorum, non è stata data al prof. Desio *ad personam*, ma quale rappresentante del Club Alpino Italiano. E' una precisazione importante, che mentre contraddice la tesi egocentrica del prof. Desio convalida in pieno il punto di vista del CAI nella controversia che involge anche delicati interessi finanziari, insorta tra il nostro massimo ente alpinistico e lo stesso Desio.

Guido Tonella

Il riconoscimento giuridico del C.A.I. al Convegno delle Sezioni Trivenete

Nella suggestiva sala della Loggia di Frà Giocondo a Verona messa a disposizione dall'Amministrazione comunale, le sezioni trivenete del C.A.I. hanno tenuto, la mattina dell'11 corr., l'annunciato Convegno semestrale. Erano presenti il presidente generale del sodalizio avv. Giovanni Ardenti Morini, il vicepresidente comm. Amedeo Costa, il dottor Galanti, presidente della Sezione di Treviso, eletto presidente del Convegno, l'avvocato Mario Azzini, presidente della Sezione ospitante con quasi tutti i consiglieri, i rappresentanti di quasi tutte le Sezioni trivenete, ad accezione di alcune dell'Alto Adige, i cui dirigenti erano trattenuti dalle elezioni in tale regione; soltanto il C.A.I. di Brunico era rappresentato. Il Comune scaligero era rappresentato dall'assessore prof. Alberto De Mori.

All'inizio della seduta l'avvocato Azzini rivolse a tutti i convenuti calorose espressioni di saluto e di ringraziamento, particolarmente alla segreteria del C.A.I. Venezia per la collaborazione prestata nell'organizzazione del Convegno, che Verona era lieta di ospitare.

Il dott. Galanti, assunta la presidenza, dava subito la parola all'avv. Ardenti Morini, il quale faceva una importante relazione annunciando, fra l'altro, un prossimo radicale «ridimensionamento» della vita del sodalizio.

Il Club Alpino, fondato a Torino nel 1863, fu inizialmente un sodalizio privato. Ma la sua importanza nella vita nazionale aumentò sempre più, tanto che nel 1931 il Governo di allora lo elevò alla dignità di ente pubblico con apposito decreto legge. Negli anni successivi il C.A.I. sviluppò ulteriormente la propria attività e si inserì profondamente nella vita nazionale, da diventarne strumento indispensabile per quanto riguarda problemi e vicende della montagna, e ottenendo stanziamenti che l'anno scorso raggiunsero i cento milioni, destinati ai Rifugi.

«Ma — ha rilevato il dott. Ardenti Morini — di questa sua situazione di fondamentale importanza per la vita alpinistica italiana il C.A.I. ha sopportato tutte le conseguenze senza goderne alcun beneficio».

L'apertura e la manutenzione dei rifugi (ve ne sono attualmente 450), l'addestramento delle guide e dei portatori, le scuole per istruttori alpinistici, la prevenzione antifortunistica, il ricupero dei feriti e dei caduti della montagna, costituiscono — ha rilevato ancora il presidente — altrettanti servizi pubblici veri e propri che vengono utilizzati non solo dai soci del C.A.I. ma da tutti gli appassionati della montagna.

Non è quindi giusto che gli associati delle Sezioni del C.A.I. debbano sostenere, anche per conto di altri, l'onere della situazione.

Per ovviare a questo e ad altri inconvenienti il dott. Morini ha annunciato la preparazione di un disegno di legge che ha ottenuto l'approvazione di massima da parte delle competenti autorità ministeriali, fra cui del Dicastero della Pubblica Istruzione. Con questo disegno di legge la Presidenza generale del CAI chiede, anzitutto, il riconoscimento giuridico affinchè il Sodalizio possa espletare le proprie funzioni con criteri moderni e attuali, con una base precisa di riferimento, e venga a cessare la presente situazione d'incertezza.

Il C.A.I. chiederà, poi, allo Stato, la concessione di contributi annui pari ad almeno 120 milioni, somma necessaria per far fronte alle spese in programma: potenziamento ed estensione della rete di soccorso alpino (che costerà 6 milioni), preparazione e finanziamento della seconda impresa alpinistica sull'Himalaia, il potenziamento di tutti i servizi, l'attuazione di varie altre iniziative utili non solo alle 225 sezioni italiane (che hanno 80 mila soci) ma a tutto il Paese.

Il dott. Ardenti Morini ha concluso la sua relazione — precisa e vivamente applaudita — leggendo e commentando gli undici articoli del disegno di legge ed auspicando al C.A.I. le migliori fortune al servizio della Nazione.

L'assemblea ha poi deciso che il convegno di primavera si svolga a Thiene. E' stata quindi presa in esame la questione dei rifugi soprattutto per quanto riguarda l'Alto Adige dove — a corollario delle altre assurde pretese della «Volskpartei» — il «Sud-Tiroler Alpen Verein» vorrebbe riprendersi tutti gli impianti della regione passati, al termine della guerra 1915-18, in legittima proprietà del vincitore, ossia dello Stato italiano. Ma per queste «rivendicazioni» dell'Alpen Verein la legge parla chiaro: i rifugi sono e rimarranno italiani. Della situazione si è fatto portavoce, il delegato di Brunico.

Quindi il dott. C. Berti ha illustrato l'attività svolta, nel 1955 e 1956, dalle «Alpi Venete».

Alle 13 i congressisti hanno raggiunto Palazzo Barbieri dove, in assenza del sindaco, sono stati ricevuti nella Sala degli Arazzi, dal vicesindaco avvocato Dindo e dall'assessore prof. Alberto De Mori. Hanno parlato l'avv. Azzini, il dottor Ardenti Morini e lo stesso prof. De Mori, il quale ha ricordato con quanta passione, nella città scaligera, si organizzino e si sviluppino iniziative ispirate all'amore per la montagna. Ha auspicato un maggior apporto dei giovani alla sana vita alpina.

Al termine di questi applauditi discorsi il Comune ha offerto un signorile rinfresco.

Un'élite ammirevole le "Calze rosse" della Ugolini

Conoscevamo il Circolo Rocciatori della Società Ugolini di Brescia (negli anni passati dedita quasi esclusivamente all'escursionismo) attraverso le imprese dei suoi giovani, che ogni anno scrivono sul libro d'oro dell'arrampicamento vie nuove e ripetizioni di itinerari classici. Inoltre organizzano una fiorente Scuola di alpinismo, hanno costituito una efficiente stazione del Soccorso alpino e nel campo didattico hanno edito quel manualetto di alpinismo che per la sua praticità ha fatto subito testo fra gli allievi arrampicatori e non soltanto bresciani.

Ma un contatto personale con le «Calze Rosse» (così vengono chiamati gli appartenenti al Circolo suddetto — un centinaio circa — dall'indumento che ne costituisce in certo modo l'uniforme ufficiale) in occasione del loro primo Convegno svoltosi il 28 ottobre scorso, ci ha lasciato una impressione indelebile, per la serietà e l'impegno di questi giovani appassionati e per l'affiatamento che hanno coi loro solerti dirigenti, tanto da poterli giudicare senz'altro fra i migliori gruppi del genere. Se in tutte le maggiori Sezioni del C.A.I. ci fosse un vivaio come quello della «Ugolini», l'avvenire dell'alpinismo italiano si presenterebbe con le più rosee previsioni. Soprattutto sarebbe sfatato quello che è diventato ormai un luogo comune; che cioè i giovani non hanno volontà, che si muovano solo quando vi sono comodità, che disertano la montagna, ecc. ecc. E' vero soltanto che per spronarli e guidarli, per interessarli occorrono dirigenti tenaci, competenti e appassionati; la «Ugolini» ne è la dimostrazione lampante, e gliene rendiamo il dovuto merito.

Il Convegno si è tenuto nel ristorante della stazione superiore della funivia sul Monte Maddalena (m. 800) alle porte di Brescia, circondato da pascoli e boschi imbiancati dalla prima neve, un belvedere stupendo, invidiabile. Erano presenti una settantina di soci della «Ugolini», giovani e dirigenti, con qualche ragazza: ospite d'onore la nota guida di Pinzolo, Clemente Maffei «Gueret» e, sopravvenuta più tardi, l'altra guida Bruno Detassis di Campiglio, accompagnato da un gruppo di «Boci» della S.A.T. di Trento, tutte persone con cui le «Calze rosse» hanno frequenti e simpatici contatti.

Il vicepresidente della «Ugolini», Stefano Sbardolini, salutava i convenuti e il dott. Uberto Formenti, direttore del Circolo Rocciatori, presentava la relazione sull'attività alpinistica dei suoi componenti, e distribuiva i distintivi di istruttori a Crescini, Fogazzi, Girardi e Spinoni.

Prendeva quindi la parola il dott. Nino Arietti, presidente del Convegno, precisando gli scopi del Convegno e auspicando per il futuro la partecipazione ad esso anche di rappresentanti provinciali e regionali dell'alpinismo.

Iniziati i lavori, Annibale Campa ha svolto una relazione sul tema «Decadenza dell'escursionismo alpino», prospettandone i rimedi; a lui si affiancava Maffei con una proposta avente lo stesso fine, e cioè che gli escursionisti accompagnino i rocciatori fino all'inizio delle loro arrampicate.

Vladimiro Lucchini ha parlato sulla «Funzione delle scuole di alpinismo»; infine Arturo Crescini svolgeva il tema «Montagna e sport», con sensate considerazioni sulla necessità di non dimenticare l'elemento spirituale di qualsiasi scalata.

Sono seguiti vari interventi, che hanno dimostrato l'interesse suscitato dal Convegno fra questi giovani e la loro partecipazione anche ai problemi di ordine prettamente culturale.

A chiusura dei lavori il dott. Arietti riassumeva i concetti esposti dai relatori e ne traeva la conclusione, che dimostra uniformità di vedute negli argomenti trattati e cioè la montagna non è fatta solo di attività fisiche e tecniche, non è privilegio di specializzati che non hanno nulla a che fare con l'alpinismo: essa ha invece un'essenza spirituale da cui non si può prescindere e senza la quale una sincera passione per la montagna non può sussistere.

Nel pomeriggio, dopo la parentesi di un animato simposio, gli intervenuti assistevano alla proiezione di un cortometraggio in 9 mm. illustrante le lezioni della Scuola d'alpinismo della «Ugolini», girato nella palestra di Virle dal Foto Club della stessa società, e un documentario sulle fasi di un'operazione di soccorso in montagna, sempre della «Ugolini». Infine Bruno Detassis proiettò una sua pellicola di sapore retrospettivo, girata fin dal 1933 sulla «direttissima» della Paganella, quando lui era giovane, interessante perchè ricorda come si arrampicava allora.

Gaspare Pasini

Cinque alpinisti milanesi nella regione montuosa dell'Hoggar

Cinque soci della Sezione di Milano del C.A.I.: Lodovico Gdetani, Paolo Grunanger, Giorgio Gualco, Lorenzo Marimonti e Pietro Mecìani, stanno organizzando, sotto il patrocinio della Sezione stessa, una spedizione nella regione montuosa dell'Hoggar (Sahara Centrale).

Scopo dei cinque alpinisti è l'esplorazione di una vasta zona pressochè sconosciuta mediante ascensioni, rilevazioni cartografiche e osservazioni sulla fauna e sulla flora.

Nel corso della spedizione, che dovrebbe svolgersi fra dicembre e gennaio prossimi, con una durata di circa 25 giorni, sarà girato un documentario a passo ridotto.

L'alpinismo nell'Hoggar ha una storia molto recente, essendosi iniziato nel 1935; da allora poco meno d'una ventina di spedizioni, soprattutto francesi e svizzere, hanno visitato la regione, compiendovi numerose ascensioni su ardite guglie di roccia vulcanica. L'unica spedizione italiana venne capeggiata nel 1950 dall'ing. Ghiglione.

A chi ci procura un nuovo abbonamento

regaliamo una copia di

«Alpinista che vai, dizionario che trovi»

di Balliano e Affentranger

Quota annua L. 800
con inizio da qualsiasi data

Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone» - via Plinio 70, Milano - oppure versare sul nostro c.c.p. 3-17979, che è la forma più economica di pagamento.

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

Sciate ZIG-ZAG ESPORT
È lo sci Italiano di pregio più venduto all'estero

PRIME ASCENSIONI

Corno Miller
Spigolo Ovest

Il 14 agosto scorso una cordata delle «Calze Rosse» della Ugolini di Brescia, composta da Lorenzo Gelmi, Innocente Spinoni e Angelo Tognazzi, tutti delle «Calze rosse» della Ugolini e C.A.I. Brescia, hanno effettuato la prima ascensione per parete est del Monte Fumo (m. 3418).

Dalla bocchetta di Monte Fumo ci si porta all'attacco della trapezoidale parete orientale, alta circa 150 m. Si attacca sotto la verticale della vetta su placche liscie poco a destra di un camino (circa l'attacco della via Faustinelli-Orio). Obliquando verso sinistra nella direzione dell'uscita del camino, il quale forma un intaglio che si trova a circa metà parete. Raggiunto l'intaglio si attraversa a destra per 4 metri sfruttando una leggera fessura con chiodi e si giunge ad un diedro caratterizzato da una larga fessura nel fondo.

La faccia di destra si presenta liscia e verticale mentre quella di sinistra a salti strapiombanti. Si sale detto diedro con estrema difficoltà impiegando numerosi chiodi e alcuni cunei di legno fino a un piccolo terrazzino (lasciati due chiodi ed un cuneo). Si attraversa per due metri verso sinistra su di una placca; si prosegue fino a raggiungere un ben marcato camino. Superatolo, si obliqua a destra e si raggiunge la vetta.

Tempo impiegato dall'attacco ore 3; difficoltà sesto grado; chiodi usati 12.

MARMOLADA

Punta Ombretta
Spigolo sud-est

La famosa guida austriaca del Voralberg, Toni Egger, dopo aver compiuto a tempo di record l'ascensione dello strapiombante spigolo nord-ovest della Pala del Rifugio nelle Pale di S. Martino, si è spostata nel gruppo della Marmolada, dove insieme al giovane portatore del C.A.I. Cesare Giudici, del Gruppo «Ragni» del C.A.I. di Lecco, che aiuta il padre nella gestione del Rifugio Porta ai Resinelli, ne ha risolto l'ultimo problema, scalando il 20 agosto scorso lo spigolo sud-est della Punta Ombretta.

Si tratta di una parete di 800 metri con difficoltà di sesto grado e sesto grado superiore lungo tutto l'itinerario. L'arrampicata, svoltasi a comando alternato e in buone condizioni atmosferiche, è durata 13 ore effettive con un bivacco in parete la notte dal 19 al 20 agosto. Nell'ultimo tratto la roccia si presentava molto instabile; sono stati impiegati 80 chiodi, dei quali 12 lasciati in parete.

Monte Fumo
Parete Est

Nel gruppo dell'Adamello, il 16 agosto scorso, i giovani Lorenzo Gelmi, Innocente Spinoni e Angelo Tognazzi, tutti delle «Calze rosse» della Ugolini e C.A.I. Brescia, hanno effettuato la prima ascensione per parete est del Monte Fumo (m. 3418).

Dalla bocchetta di Monte Fumo ci si porta all'attacco della trapezoidale parete orientale, alta circa 150 m. Si attacca sotto la verticale della vetta su placche liscie poco a destra di un camino (circa l'attacco della via Faustinelli-Orio). Obliquando verso sinistra nella direzione dell'uscita del camino, il quale forma un intaglio che si trova a circa metà parete. Raggiunto l'intaglio si attraversa a destra per 4 metri sfruttando una leggera fessura con chiodi e si giunge ad un diedro caratterizzato da una larga fessura nel fondo.

La faccia di destra si presenta liscia e verticale mentre quella di sinistra a salti strapiombanti. Si sale detto diedro con estrema difficoltà impiegando numerosi chiodi e alcuni cunei di legno fino a un piccolo terrazzino (lasciati due chiodi ed un cuneo). Si attraversa per due metri verso sinistra su di una placca; si prosegue fino a raggiungere un ben marcato camino. Superatolo, si obliqua a destra e si raggiunge la vetta.

Tempo impiegato dall'attacco ore 3; difficoltà sesto grado; chiodi usati 12.

GRUPPO DEL BRENTA

Pietra Grande
Parete sud-ovest

Un giovane trentino, Giorgio Melchiori, insieme a Giorgio Sent di Venezia, ha aperto il 25 agosto scorso una nuova via lungo la parete sud-est della Pietra Grande nel gruppo di Brenta, che presenta difficoltà di 4.o grado.

L'ascensione è stata compiuta in tre ore circa, con l'impiego di 2 chiodi, entrambi recuperati; è stata resa particolarmente difficile da fitti banchi di nebbia che hanno ostacolato l'arrampicata. I due scalatori hanno proposto di intitolare la via alla guida Iginio Tomasi.

Una solitaria di Aste sulla Cima di Ambiez

L'accademico del C.A.I. Armando Aste di Rovereto, ha ripetuto il 26 agosto scorso in «solitaria» la parete della cima di Ambiez (Gruppo di Brenta); seguendo il duro itinerario della via Concordia. La fatica dello scalatore, durata 2 giorni con un bivacco in parete, è stata ostacolata da una violenta tempesta di neve che lo ha immobilizzato per varie ore sullo strapiombo vertiginoso.

La via, lunga complessivamente 400 metri, e che presenta costantemente difficoltà di sesto grado superiore, era stata aperta nel 1954 dallo stesso Aste in cordata coi monzesi Oggioni e Aiazzi.

Sul Monte Pellegrino

Gli alpinisti palermitani Filippo Buttafuoco e Lucia Pagano hanno aperto il 10 giugno scorso una nuova via sul Monte Pellegrino, la caratteristica montagna alle porte di Palermo. Essi hanno scalato la faccia nord dello spigolo di Valdesi: 80 metri di quarto grado.

La solita "precisazione,,

Riceviamo da Biella in data 12 corr. e pubblichiamo:

«Sul numero 20 (1 novembre) del Suo giornale leggo, a pagina 2, la relazione di una salita alla cresta-spigolo O.N.O. del Mont Clapier (m. 3437), gruppo del Morion, in Valpelline, che dagli interessati viene indicata come «prima salita integrale» della cresta stessa.

Semplicemente per amore di precisione, informo che la prima salita integrale di detta cresta (chiamata anche Hôpital des Chamois), è stata compiuta dal sottoscritto con Aldo Sgorbini (allora entrambi Ufficiali alla Scuola Militare d'Alpinismo), il 31 maggio 1942, con ritorno dalla stessa via.

Una relazione in tal senso è pubblicata sul Bollettino del C.A.I. n. 78 (1946) a pag. 210.

Ricordo con particolare commozione quella salita, in cui ebbi a compagno un carissimo indimenticabile amico che la guerra strappò alle montagne per portarlo sui desolati campi di Russia, da cui, non è ancora tornato.

Ringrazio per la cortese ospitalità che vorrà concedere a questa precisazione, anche in ricordo del mio amico lontano.

Carlo Ramella
C.A.A.I.e Sezione di Biella»

RIPETIZIONI

Parete Nord del Pizzo Palù

Il 17 agosto scorso due giovani sondriesi Giovanni Bettini di 18 anni e Tullio Spechenhauser di 19 anni, partiti dal Rif. Diavolezza alle 2 del mattino, hanno superato in 12 ore di salita, colmando un dislivello di ben 1100 metri, la parete nord del Pizzo Palù, attraverso la centrale via Bomiller con una variante nell'ultimo tratto, che i due hanno attaccato per direttissima, impiegando buon numero di chiodi.

Non si tratta di una prima, ma è da notare che l'ascensione per quella via è stata effettuata solo da famose cordate. L'eccezionalità dell'impresa è dovuta, oltrechè alla giovane età dei protagonisti, alla notevole importanza e lunghezza della salita, alla sua grandiosità, alle difficoltà miste di roccia e ghiaccio. Il ritorno è stato compiuto dal versante italiano.

Monte Fumo
Via Orio-Faustinelli

La via Orio-Faustinelli sul Monte Fumo (m. 3418) nel gruppo dell'Adamello è stata ripetuta per la prima volta il 18 agosto scorso da Lorenzo Gelmi e Innocente Spinoni delle «Calze Rosse» della Ugolini di Brescia. Se ne descrive l'itinerario, avendo constatato la scarsa precisione di quello esistente sulla «Guida del Gruppo dell'Adamello».

La salita si svolge su di un susseguirsi di placche che determinano delle spaccature fino a giungere a una netta fessura. Si prosegue obliquando dapprima a destra indi a sinistra, giungendo così al disotto di un diedro-camino strapiombante. Superato detto diedro si rimonta una placca molto liscia che porta direttamente in vetta.

Nella prima parte della salita è stato ritrovato un chiodo ed altri dieci nella seconda parte.

Terra di Gerusalemme sul Pizzo Stella

Il 27 agosto scorso centodieci giovani in cordata hanno raggiunto contemporaneamente la cima di Pizzo Stella (m. 3200) nonostante l'improvviso maltempo scatenatosi in vetta. Agli alpinisti era stato affidato il compito della simbolica presa di possesso del Pizzo nel nome della Madonna e di cospargervi la terra di Gerusalemme e di Nazaret, giunta dalla Palestina.

La commovente cerimonia si è svolta in religioso raccoglimento; con essa si è dato il «via» ai lavori per la posa in vetta di una statua della Vergine da parte degli alpini della Brigata Orobia, di genieri, artiglieri alpini e montanari della Valsugana e della Valle Sluga ed ex alpini di Casatenovo in Brianza.

Mons. Montini, Arcivescovo di Milano e mons. Borromini, Arcivescovo di Como, avevano inviato messaggi augurali per la felice riuscita dell'impresa.

NELLA F.I.S.I.

Riunione fiduciari delle Alpi centrali

L'11 corr. il Comitato Alpi Centrali ha riunito presso la propria sede in Milano, tutti i presidenti dei Comitati provinciali i della zona.

Il presidente del Comitato zonale, dopo aver reso omaggio alla memoria dell'avv. Leonardo Gatto Roissard, membro del Comitato provinciale di Sondrio, di recente scomparso, ha parlato del calendario agonistico affidato alla cura del consigliere Borlandelli, allo scopo di raggiungere una distribuzione delle gare che soddisfi le esigenze di tutti, in armonia con le competizioni nazionali e internazionali.

Passando ai Centri di addestramento giovanili e alla propaganda valligiana (affidati a una Commissione formata da Vismara presidente, Riva e Scamuzzi) è stata convenuta una rosa di località ove svolgere l'attività di queste branche nel mesi da dicembre a febbraio p.v. I fiduciari vennero anche informati dei contatti col capit. Ferraris della Scuola Alpina di Aosta, che ha assicurato una buona propaganda nelle valli del Novarese, dell'Ossola, Verbano, ecc.

Sono stati trattati altri argomenti, fra cui il cronometraggio elettrico nelle gare di qualificazione zonale, i contatti informativi fra Comitati provinciali e Comitato zonale, le informazioni alla stampa, il regolamento per perfezionare la erogazione dei contributi di merito alle società, l'incremento del salto sui trampolini dell'Aprica e di Bormio, lo sci-alpinismo, ecc.

Le prime nevi

La catena alpina si è andata da tempo imbiancando di neve fresca fino ai 1000 metri di altitudine e in certe zone anche più sotto, tanto che è già possibile sciare in qualche località elevata; inizio promettente per la stagione sciatoria...

Intanto, quali rondini annunciatrici non della primavera, ma dell'inverno sciistico, si sono giunte una segnalazione in data 5 corr. da *Sappada* (m. 1250) con l'indicazione dell'altezza della neve in cent. 70 sciabile (confermata in altra cartolina del 14 corr.) e un'altra dell'8 corrente dal *Corno alla Scale* (m. 1945) pure con 70 centimetri di neve farinosa.

Minime...

Il "gioco,, dei colombi

Sul numero di settembre-ottobre 1956 de «La finestra», notiziario della Sezione di Cava dei Tirreni del C.A.I. appariva in terza pagina un articolo dal titolo «Invito agli ameni colli di Cava per la caccia ai colombi», caccia che viene definita anche il «gioco» dei colombi che consiste nel far scendere le bestiole dalla loro quota di volo e poi di guidarli alla cattura in cima ai varchi armati di reti «ciò che si ottiene con strepiti alla voce e contemporaneamente lancio con la fionda di ghiaia imbiancata».

L'articolista rivolge un invito a tutti e anche ad alpinisti ed escursionisti perchè partecipino alla bella festa. Nulla da obiettare, chè i cacciatori ci sono sempre stati e ci saranno sempre e così pure la cattura coi più vari mezzi di colombi e di ogni altro volatile. Rimaniamo però perplessi che un invito di questo genere venga rivolto attraverso il notiziario di una Sezione del C.A.I. L'amico ing. Autuori, redattore del notiziario, dovrebbe sapere come uno degli scopi del Club Alpino sia anche quello di proteggere la flora e la fauna alpina e non è certo esaltando queste vere e proprie stragi di colombi che si compie opera in tal senso.

Un nostro abbonato trova un fratello disperso nel 1908

Il nostro abbonato decennale Aurelio Coniglio di Palermo ha avuto la gioia di riabbracciare il fratello Giuseppe, disperso fin dall'epoca del terremoto di Messina del 1908, insieme con un altro fratello loro, Amedeo. In quel tremendo cataclisma i tre, che perdettero i genitori e un quarto fratello, vennero separati e vissero fino a ieri ciascuno senza notizie dell'altro. Molti furono i tentativi rivolti alla ricerca dei familiari, ma sempre senza esito; soltanto il caso ha fatto ora ricongiungere Aurelio e Giuseppe Coniglio.

L'Aurelio con la propria moglie, provenienti da Napoli, giungeva il 30 settembre scorso a Messina e si portava nella via ove al tempo del terremoto sorgeva la sua casa paterna, inseguendo ancora una volta la speranza di ritrovare le traccie dei familiari. Alcune persone, sorprese dall'interesse che la coppia rivolgeva a un abitato, si fermavano a loro volta e il Coniglio spiegava il suo caso, rievocandone la storia. Improvvisamente si faceva largo una vecchina che dichiarava di conoscere quella vicenda, avendola sentita raccontare da un altro uomo che aveva visto spesso fermo sulla strada a guardare lo stesso punto. E un giorno quell'uomo le aveva raccontato di sè e della propria famiglia, indicando anche il posto dove attualmente abitava.

I coniugi Coniglio, profondamente emozionati, si portavano immediatamente all'indirizzo indicato e qui, dopo i primi momenti di incertezza per l'identificazione reciproca, avveniva il commovente abbraccio tra i due fratelli, finalmente ritrovatisi dopo 48 anni di distacco.

Una nuova opera ricorda Giusto Gervasuti

(ma si attende un Editore che la pubblichi)

Sono trascorsi dieci anni dalla data del 16 settembre 1946, quando sui pilastri del M. Blanc du Tacul scompariva la grande figura di Giusto Gervasutti; ma il ricordo, la fama, la stima e la venerazione per il «Fortissimo» sono talmente vivi che non si può pensare alle sue eroiche imprese senza un affettuoso rimpianto.

Alle tante opere già in atto per ricordarlo degnamente se n'è aggiunta una proprio in questi giorni a Torino, sua città per adozione, in quanto capitale delle vere grandi montagne che egli prediligeva.

E' autore dell'opera che sto per illustrare il Filippi, che tutti ricorderanno perchè ardente animatore e autore di quel degnissimo monumento alpino che è la Capanna Gervasutti nel Gruppo del M. Bianco.

Giorni addietro, consultando in biblioteca le ultime riviste alpine, mi è capitato sott'occhio un grosso volume rilegato che subito mi ha colpito: «Giusto Gervasutti — il Il Fortissimo» autore Andrea Filippi.

Chiestolo in prestito al bibliotecario, ho potuto esaminarlo nei particolari, rendendomi conto del suo pregio e del suo valore. Il volume è un esemplare unico dattilografato e il Filippi l'ha diviso in quattro parti per rendere l'opera più omogenea ed organica.

La prima parte raccoglie scritti inediti o editi postumi del grande Maestro e l'A. precisa la veridicità degli scritti citando la fonte e dichiarando che «Gli appunti per una conferenza», «Il diario di guerra» e «I suoi pensieri» sono pezzi autentici, ricavati da materiali originali ritrovati dall'A. stesso nella scrivania del Maestro fin dal 1947.

La seconda parte tratta l'elenco delle ascensioni di Giusto Gervasutti dal 1925 al 1946. L'A. ha qui completato, con mirabile pazienza e dedizione, l'elenco già da lui stesso pubblicato nel 1952 sulla Rivista Mensile del C.A.I.

Questo lavoro, che è forse la parte da cui rifulge il vero grande scalatore in azione, reca dati e precisazioni tratti da notizie dedotte dalle più diverse fonti, non ultima la comunicazione diretta di alcuni compagni di gita del «Fortissimo».

La terza parte del volume riunisce i racconti apparsi su quindicinali e riviste di alpinismo, tutti riguardanti il grande, indimenticabile Maestro. Così si susseguono le firme di Gagliardone, Gobbi, Chabod, Cicogna, Milani, Castiral, Biancardi, Devies, Ramella, Ghiglione, Filippi e Griva.

Da questa raccolta si conosce a fondo la figura dell'uomo, dell'amico, dell'alpinista, dello scrittore, del pensatore, chè Giusto Gervasutti possedeva tutte queste doti, oltre quella più eminente, di essere cioè un uomo d'azione.

Nell'ultima parte del suo libro, l'A ha voluto presentare al lettore le opere che ricordano il Maestro: il suo libro «Scalate nelle Alpi», la Scuola nazionale di alpinismo intitolata al Suo nome, la «Via Gervasutti» al M. Blanc du Tacul per i piloni, la Capanna Gervasutti nel Vallone del Frebouzie, sotto la parete Est delle Grandes Jorasses, vinta per la prima volta dal «Fortissimo».

Per completare il suo elogiabile lavoro, il Filippi ha illustrato il volume con una trentina di fotografie a grande formato.

Esse per la maggior parte presentano le famose conquiste del Maestro dal Tronador al Pic d'Olan, dal Pic Gaspard alla Sud del Blanco, dall'Allefroide al Civetta, dalle Cinque Dita alle Tre Cime di Lavaredo.

Sono dieci anni che Giusto Gervasutti è scomparso sul M. Blanc du Tacul, ma il suo ricordo è e rimarrà vivo sempre, finchè ci saranno alpinisti, perchè tali e tante sono le «Vie» aperte da lui sulle Occidentali, in Dolomiti, in Delfinato, e fin nelle lontane Ande, che i suoi allievi e i figli dei suoi allievi dovranno fare ancora tanta strada per ripeterle tutte.

Il volume che il Filippi ha messo insieme è veramente degno del nome a cui è dedicato ed è un'importante raccolta che ha lo scopo di aiutare i giovani alpinisti a conoscere il vero grande Maestro d'alpinismo che solo in parte (proprio per la sua nota modestia) si può conoscere dalle sue «Scalate nelle Alpi».

Il Filippi nella presentazione del suo lavoro, offerto alla biblioteca della Sezione di Torino del CAI, cela il timore di non trovare un editore che voglia occuparsi di dare alle stampe la sua opera, ma noi, che da appassionanti lettori di letteratura alpina, abbiamo attentamente letto capitolo per capitolo il magnifico volume, non possiamo fare a meno di presentarlo da queste colonne agli editori specialisti di libri di montagna, affinchè si occupino attentamente di quest'opera, con la realizzazione della quale si colmerebbe una vera lacuna nella storia dell'Alpinismo.

Adolfo Dente

Superata in 14 ore la nord del Gran Vernel

La parete nord del Grand Vernel (m. 3205) nel gruppo della Marmolada, la nota piramide rocciosa il cui intero versante nord nord-ovest è formato da un unico immenso lastrone di dolomia di oltre mille metri di altezza, è stata vinta in prima assoluta il 25 agosto scorso dal popolare «Gueret», Clemente Maffei di Pinzolo, in cordata col dott. Enzo Violi di 41 anni del C.A.I. Modena e col geom. Bruno Franzelli di Sassuolo, socio della S.A.T. di Trento. I tre nel tardo pomeriggio del 24 si portavano alla base della parete in località Pian de la Polonia, per bivaccarvi e iniziare di buon mattino l'impresa. Alle 5 di sabato 25 attaccarono il primo dei tre ghiacciai pensili, lo attraversarono e iniziarono la scalata lungo una stretta levigata fessura, considerata come unica via d'accesso della parete rocciosa. Nel frattempo il cielo si era annuvolato e una densa nebbia calata sulle rocce limitava la visibilità a pochi metri. A metà salita circa, traversando il secondo ghiacciaio pensile della pendenza di circa 65 gradi e vinto con estrema difficoltà un sottile ponte di neve, la cordata progrediva per altri 150 metri di parete liscia. I tre arrampicatori, superando difficoltà rese più notevoli dal maltempo, traversarono in due ore il terzo ghiacciaio pensile dall'inclinazione di 75 gradi e raggiunsero la cresta che collega Punta Cornate col Gran Vernel, per conquistare poco dopo il torrione finale della vetta; erano le 18 e cominciava a piovere.

Non essendo pertanto possibile individuare la via comune che conduce al Rif. Contrin, di cui usufruirono le guide Giambattista e Gianluigi Bernard nel lontano 8 luglio 1879, i tre dovettero iniziare la discesa lungo la stessa via percorsa in salita, sotto una pioggia scrosciante e raffiche di vento impetuoso.

Superata ancora una volta la cresta, essi si accinsero a trascorrere la seconda notte all'addiaccio. Furono 10 ore di ininterrotta pioggia, con una temperatura al disotto dello zero.

Nel pomeriggio del 26 agosto con numerose corde doppie i tre raggiungevano infine la base delle rocce e successivamente Canazei.

L'impresa (durante la quale vennero vinte difficoltà di IV e V grado) ha richiesto 14 ore per la salita, 12 per la discesa, due bivacchi e l'impiego di 72 chiodi, di quali 17 lasciati in parete.

Cresta della Busazza

La guida Clemente Maffei di Pinzolo, il popolare «Gueret», ha messo al proprio attivo una altra notevole impresa, vincendo per la prima volta il 22 agosto scorso la cresta della Busazza, in val di Genova.

Si tratta di un'arrampicata che presenta difficoltà di 3.o e 4.o grado sui 500 metri di dislivello, fino ai 3400 metri della vetta.

La scalata è stata compiuta in circa 7 ore; lungo tutto il percorso la roccia è molto compatta. Vennero impiegati 16 chiodi, di cui 6 lasciati.

GRUPPO DELLE CORONELLE

Parete Ovest dietro la cima Davoi

Il 27 agosto scorso il dott. Donato Zeni di Vigo di Fassa e Bruno Fanton da Pozza di Fassa, hanno aperto una nuova via sulla parete ovest del gruppo delle Coronelle, dietro la Cima Davoi.

Partiti all'alba dal Rifugio Fronza, i due si portavano alla base della parete che attaccavano immediatamente, favoriti dal bel tempo. Un grande strapiombo si ergeva davanti a loro: 140 metri di roccia quasi senza appigli, con numerosi tetti. Dopo tre ore e mezzo di arrampicata, durante la quale venivano superate difficoltà dal quarto al quinto grado, la cima era conquistata; erano occorsi 32 chiodi, uno dei quali rimasto in parete. La discesa venne compiuta a corde doppie.

Parete Nord del Pulpito delle Odle

I giovani Noberto Srinoth di 18 anni e Francesco Runggaldier di 22, entrambi di Ortisei, hanno ripetuto il 21 agosto scorso la via Pancheri, aperta nell'estate scorsa sulla parete nord del terzo pulpito delle Odle dal gardenese Fulvio Pancheri, presidente della Sezione Val Gardena del C.A.I. di Ortisei. La scalata è stata compiuta in 6 ore; essa presenta difficoltà di 4.o e 5.o grado su roccia leggermente friabile.

Una Messa a Gervasutti nel 10° anniversario della scomparsa

Il 28 ottobre scorso alla Chiesa del Monte dei Cappuccini di Torino è stata celebrata una Messa in suffragio del compianto Giusto Gervasutti, nel X anniversario della Sua caduta sul Mont Blanc du Tacul.

Alla cerimonia molto semplice ma significativa, hanno assistito molti amici e compagni di cordata dell'illustre scomparso. Erano presenti numerosi allievi della Sua scuola d'alpinismo, ora già accademici del C.A.I. e a loro volta istruttori della Scuola che è stata intitolata al Suo nome.

Terminato il rito si è avuto fra i presenti uno scambio di saluti e di progetti. Infatti la Sezione di Torino del C.A.I. ha in programma una gita sociale al M. Blanc du Tacul, per additare ai giovani le ardue «vie del Fortissimo», e non è da escludere che si effettui un viaggio in comitiva alla tomba di Gervasutti, sepolto a Palmanova del Friuli.

La F.I.E. ha dieci anni di vita

Ricordare dieci anni di vita di una Federazione quando altri Enti come il C.A.I. ed il Touring vantano orgogliosamente anzianità di oltre mezzo secolo, potrebbe parere peccato d'immodestia o quanto meno buona dose di presunzione. Invece la F.I.E. ha tutte le sue carte in regola: l'atto di nascita, o meglio di rinascita, la sua vita operosa e combattiva, le sue molteplici iniziative specie nel campo dell'agonismo controllato, e infine il suo riconoscimento da parte delle autorità turistiche sancito dal predicato di Ente collegato al Commissariato per il Turismo.

Che la sua rinascita sia stata democraticissima, lo prova il fatto che occorsero un'assemblea ed un Congresso per darle il crisma; ch'essa abbia sempre operato e lavorato lo sanno migliaia e migliaia di escursionisti che hanno fruito dei suoi Soggiorni, dei suoi Campeggi, delle sue iniziative...

Quanto allo sviluppo dell'agonismo controllato in montagna, si può ben dire che la F.I.E. ha tenuto a battesimo questo genere di gara e lo ha vigorosamente sviluppato, tanto che oggi esso viene riprodotto da molti altri Enti quali ENAL e Centri sportivi.

Sul riconoscimento da parte del Commissariato del Turismo di Ente ad esso collegato, possiamo dire che tale riconoscimento venne offerto alla F.I.E. e non già sollecitato. Riconoscimento che, di diritto, ha posto tutte le nostre Società affiliate al riparo dai rigori della Legge 30-12-1937.

Questa la sintesi di dieci anni di vita della F.I.E., sintesi che venne posta nel suo giusto valore in occasione del Decennale della F.I.E., svoltosi il 15 settembre u.s. a Ghiria, presenti le massime autorità locali e il Rappresentante del Commissariato per il Turismo, dott. Giandolini.

La cerimonia, svoltasi con grande semplicità, alla presenza di oltre 400 escursionisti giunti da ogni parte d'Italia, ha avuto inizio con brevi parole del rag. Ramponi, Presidente Regionale Lombardo. Prese poi a parlare il comm. Giandolini portando il compiacimento del Commissariato per il Turismo per l'opera svolta dalla F.I.E. nel campo escursionistico e del turismo sociale. Il dott. Giandolini, a nome dell'on. Romani, consegnò al rag. Buscaglione una grandiosa coppa d'argento a riconoscimento dei meriti della F.I.E.. Cessati gli applausi, il presidente rag. Buscaglione, con semplice e pacata parola, tracciò una sintesi della vita federale illustrandone i punti principali e tessè un vivo elogio al suo predecessore geom. Lorenzo Lavarello, al quale associò Remo Bisio e l'avv. Sandro Perasso. Il rag. Buscaglione terminò il suo discorso offrendo al Presidente dell'E.P.T. di Varese, a nome della F.I.E. in segno di gratitudine per l'appoggio avuto, una grande targa. Unisce nel ringraziamento il dott. Giandolini, il dott. Raffo, il dott. Beretta e il dott. Castronovo, ai quali consegna una targa-ricordo.

Cessati gli applausi, viene proceduto alla premiazione delle Società partecipanti. Al Gruppo S.E.T. Kandahar di Milano viene assegnata la Coppa del Municipio di Varese per la Società con il maggior numero di presenti (120); segue la nuova S.T.E.A. di Torino con 60 presenti, alla quale viene assegnato il piatto d'argento, dono dell'E.P.T. di Varese. Vengono in seguito assegnati i premi offerti dal Sindaco di Valganna, dall'ENAI di Varese e da altri Enti.

All'ing. Riccio, rappresentante del Meridione, viene assegnata una targa particolare in riconoscimento della sua assiduità alle manifestazioni federali.

Terminata la cerimonia, dopo l'intervista alla Radio, le autorità prendono parte a un ricevimento cordialmente offerto dalla F.I.E. presso la Taverna del Pescatore. Al levar delle mense ha voluto parlare il Presidente della Provincia per ringraziare la F.I.E. di aver scelto Varese quale località per celebrare il proprio Decennale.

Alle ore 15 tutti i partecipanti s'imbarcarono per una bella crociera sul lago di Lugano offerta dall'Ente Provinciale per il Turismo di Varese. La gita sul lago, allietata da un sole sfolgorante, ha entusiasmato anche i più tiepidi ed allo sbarco i dirigenti si ebbero la loro meritata parte di elogi.

Conclusa felicemente la sua giornata celebrativa, la F.I.E. ha ripreso il cammino, guardando avanti, verso i nuovi compiti fissatisi, molti a dire il vero, e di non lieve entità, non esclusa l'idea di una Federazione europea degli escursionisti.

Aspettiamo, dunque, la F.I.E. al traguardo del Ventennale.

T. M.

POSTA DEI LETTORI

Dall'Argentina

Il sig. Enzio Mazzoldi, che da Neuquen ci aveva dato notizia della fondazione del «Casma», associazione alpinistica fra argentini e «stranieri», e al quale avevamo chiesto ulteriori nuove sull'attività di questa, ci scrive in data 17 ottobre scorso informandoci che «le cose vanno assai male. I fondatori reali e morali siamo Wiese ed io, i due «gringos» che nel febraio 1954 avevano vinto il versante sud del Lanin (R.M. del C.A.I. fascicolo 7-8, 1955). Tutti e due abbiamo lavorato con anima e corpo, per il «Casma», pregiudicando i nostri stessi interessi. Non facevamo parte del Comitato direttivo per non provocare suscettibilità fra argentini e stranieri. Infine, dopo tutto, ci hanno buttati fuori all'inglese, per poter formare fra loro la coalizione «criolla». Vi dirò che già il «Casma» sta morendo automaticamente per la sua debolezza e la poca esperienza di chi crede di poterlo dirigere. In due manifestazioni sportive, non si sono neanche visti nè presentati. Noi due ce ne stiamo a guardare in silenzio, però moralmente molto dolenti».

Guide della Marmolada e Sassolungo

Il sig. Filippo Mazzucato di Venezia (S. Croce 1624) ci chiede una copia delle Guide dei Monti d'Italia «Odle, Sella, Marmolada» e «Sassolungo, Catinaccio, Latema». Sia al C.A.I. Centrale che al T.C.I. sono esaurite; chi potesse fornirle è pregato di scrivergli direttamente.

Il Parco del Gran Paradiso ingrandito verso la Francia?

Nei giorni scorsi a Grenoble sarebbero stati conclusi gli accordi da tempo in corso fra l'Amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso e una Commissione di tecnici zoologistici francesi per la creazione di un piccolo parco nella Savoia confinante con il nostro.

Il nuovo organismo tenderebbe a introdurre stabilmente lo stambecco in Francia approfittando degli sconfinamenti dei nostri.

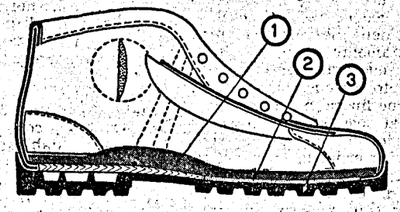
Secondo il progetto presentato nella riunione di Grenoble, il costituendo parco francese dovrebbe essere situato nelle alte valli dell'Isère e dell'Arc e più precisamente tra la riva destra orografica di questi due fiumi e la frontiera italiana, venendo a confinare all'estremo nord con la testata della Val Grisanche e a sud con la testata della Valle di Ceresole Reale.

I promotori francesi avrebbero già avuto l'adesione dei comuni di Val d'Isère, di Tigne, e sarebbe imminente quella di Bonnevale. Sarebbe sui territori di questi comuni che sorgerebbe il parco savoiardo.

Esso sarebbe di una superficie di 13.000 ettari; una piccolezza di fronte ai 64.000 del nostro parco del Gran Paradiso.

Da parte dei rappresentanti del Parco del Gran Paradiso sarebbe stato assicurato l'allargamento del parco stesso, nel senso che la zona alta delle due vallate che verrebbero a confinare col progettato parco francese, e cioè la Val Grisanche e la Valle di Ceresole, verrebbe a far parte del grande organismo italiano.

RIF. GRAN PACE - Monti della Luna (m. 2220)
Ristorante, Bar, Pensione, Termo, T.V. - 60 posti letto
Organizzate GITE - Prenotate NATALE-EPIFANIA
Segg. funziona sempre - Scr. Colli, Cesana Torinese

vibram
SUOLE BREVETTATE DI GOMMA
Nei lunghi approcci alla conquista del K 2 i componenti della spedizione calzavano PEDULE con suola vibram Hercules Montagna che hanno i seguenti pregi:


1. - Sottopiede in cuoio con rinforzo ortopedico che vi darà la gioia di camminare.
2. - Intersuola in sughero speciale alla clorofilla in funzione di isolante della suola di gomma.
3. - Suola vibram Hercules Montagna mescola acier (di massima aderenza su qualsiasi tipo di roccia).
NEI VOSTRI ACQUISTI PREFERITE PEDULE CON SUOLA vibram HERCULES

ATTENZIONE!
PER SCIARE BENE
E' IMPORTANTE AVERE PANTALONI BEN FATTI
da Szöcs
Via Torino n. 47 - MILANO - Telefono n. 898.686

METALLAIS
LO SCI METALLICO VERAMENTE NUOVO FABBRICATO dalla ROSSIGNOL (Francia)
Tre anni di studio e due anni di collaudi per la perfetta messa a punto
SU TUTTE LE NEVI:
più veloce - più sicuro - più manovrabile
SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI

.....non tardate a prenotarvi!!
SESTRIERE RIFUGIO CAI-UGET VENINI
NOVITÀ 1956 NUOVI LOCALI con doppi servizi igienici, bagno ecc. - Sala soggiorno ecc.
Scrivere a CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

SU DISCHI ODEON
Carisch Società per Azioni Milano
(Distributori esclusivi per l'Italia)

Sottosezioni, queste sconosciute

Lo scritto che sotto riportiamo si riferisce alla recente assemblea straordinaria della Sezione di Milano del C.A.I., ma poichè l'argomento investe un problema comune a varie altre Sezioni, gli diamo il posto d'onore. Riteniamo infatti, senza sposare nessuno degli opposti punti di vista, che una discussione di tal genere sia utile per una più chiara definizione dei rapporti fra Sezioni e Sottosezioni.

L'assemblea che ha avuto luogo il 9 corrente, presso la Sezione di Milano del C.A.I. per la modifica del Regolamento sezionale, ha portato ancora una volta sul tappeto un argomento che dovrebbe considerarsi superato.

La parte che riguarda le sottosezioni ha richiamato particolare attenzione ed è stata affrontata e discussa con un calore di interventi che purtroppo dimostra quanto distanti siano tra di loro le concezioni degli opposti gruppi, di quei soci cioè che propugnano l'utilità delle sottosezioni e i pieni diritti dei loro soci, e degli altri che tutto questo negano.

L'argomento non è nuovo e sembra destinato, ogni qual volta viene posto all'attenzione dell'assemblea, a suscitare scontri e polemiche che, se dimostrano da una parte l'interesse dei soci per le questioni sociali, non denotano certamente un sereno ed obiettivo spirito di valutazione e di critica.

E questi scontri e queste polemiche traggono sempre la loro origine non tanto dalla validità dell'esistenza delle Sottosezioni — quantunque da parte di certa corrente si dubiti anche di questo — quanto dal trattamento economico e giuridico che i soci sottosezionali godono nei confronti dei soci della Sezione. Da questo trattamento si arriva quindi a pretendere di negare il diritto al voto, almeno con le modalità che finora lo hanno regolato, ai soci delle Sottosezioni. Per fortuna queste concezioni così superficiali, sono proprie di un gruppo non troppo ampio di soci che non può dominare sulla maggioranza.

Interventi pro e contro questa tesi sono stati fatti durante l'assemblea, ma, e perchè non è possibile in tale sede approfondire la questione come sarebbe necessario, e perchè molti soci ad essa interessati non erano presenti, ritengo utile parlarne più diffusamente oggi, ben lieto se questa iniziativa potrà portare a più serene e meditate discussioni e a scritti che possano trattare a fondo questo problema. Soltanto con la maggior conoscenza ognuno di noi può più esattamente valutare e comprendere le situazioni e modificare forse i propri punti di vista.

* * *

Vediamo dunque, sotto un profilo puramente pratico — tralasciando di proposito i motivi di altra natura — se sia giusto o no, che i soci delle Sottosezioni paghino una quota ridotta nei confronti dei soci della Sezione. L'art. 30 del regolamento sezionale stabilisce che la quota dei soci delle Sottosezioni è inferiore a quella dei soci sezionali di una «aliquota destinata a coprire le spese della Sottosezione».

E' evidente, da questo testo, che la Sezione «riconosce» che la Sottosezione ha delle spese proprie e che queste spese sono sostenute dalla Sottosezione «per conto» della Sezione. Tanto è vero che intende essa Sezione «coprirle» con l'«aliquota» di cui s'è detto. Riconosce cioè la Sezione che se il socio della Sottosezione pagasse la stessa quota del socio sezionale, egli finirebbe per pagare di più di quest'ultimo, tenuto conto di quanto egli deve ancora pagare per le spese della propria sottosezione (affitto, luce, cancelleria e stampati, spese di organizzazione, ecc.).

Purtroppo questa buona intenzione della Sezione di porre alla fine il socio sezionale e quello sottosezionale allo stesso livello di quota non si verifica però che in casi particolari. Ma prescindiamo per il momento da ciò. Anche questa dimostrazione, così lapalissiana, della ragione che giustifica il parziale bonifico della quota, non convince però ancora completamente taluni oppositori.

Essi dicono: vengano alla Sezione questi soci sottosezionali; non dovranno così sopportare le spese proprie della sottosezione e in tal modo pagheranno la quota normale della Sezione. Anche questo ragionamento è però troppo semplicistico e non voglio di proposito, come ho premesso, entrare in merito alle altre ragioni che spiegano la preferenza dei soci sottosezionali a frequentare la loro sede. La dimostrazione dell'assurdità di questa proposta può darsi anche restando sul solo terreno economico, che dopo tutto è sempre il più convincente.

Se i soci delle sottosezioni — e sono oggi circa 1500 — si trasferissero integralmente alla Sezione, non è difficile prevedere a quali maggiori oneri andrebbe incontro quest'ultima per accoglierli tutti, per amministrali, per mantenerli legati con organizzazioni di varia natura. Di certo il gioco non varrebbe la candela.

Si pensi che oggi la Sezione introita da questi soci circa 750 mila lire in meno di quanto introiterebbe se fossero sezionali. Anche calcolando uno scarto tra il numero dei soci tesserati e quello dei soci frequentatori della sede, si può facilmente prevedere che la Sezione, di fronte a un recupero di 750 mila lire, dovrebbe spendere per solo affitto di una sede più capace qualche milione in più all'anno!

E se questo ragionamento è esotto, si deve allora concludere che di fronte a qualche milione di economia che la Sezione realizza lasciando i soci decentrati presso le Sottosezioni, il bonifico attuale di 500 lire sulla quota è cosa veramente irrisoria. Ma si arriva ancora più in là. Questo sensibile maggior onere che l'afflusso dei soci sottosezionali presso la Sezione provocherebbe a quest'ultima, comporterebbe necessariamente un aumento delle quote sociali per i soci, ora tutti sezionali. Appare quindi non solo completamente falsa, ma addirittura rovesciata la tesi di taluni secondo cui il socio sottosezionale graverebbe sulle tasche del socio della sezione, poichè sono proprio i soci delle sottosezioni che consentono a quelli della Sezione di beneficiare di quote che, senza le sottosezioni, sarebbero più elevate.

* * *

Ma riprendiamo il nostro art. 30. Esso, come è stato detto sopra, stabilisce che la quota del socio sottosezionale va ridotta nei confronti di quella del socio della Sezione di una «aliquota» destinata a «coprire» le spese della sottosezione. Se non prendo abbaglio sul significato letterale del testo, la sottosezione dovrebbe trovarsi, alla fine dell'esercizio, in perfetto pareggio col suo bilancio. In altre parole, la sezione dovrebbe «coprire», cioè rimborsare, mediante la famosa aliquota di bonifico sulla quota sociale, le spese della sottosezione. Mi rendo conto che questa deduzione è ardita, ma non credo che essa non sia perfettamente conseguente a una corretta interpretazione letterale e tecnica. Quella certa aliquota è destinata a «coprire» le spese della sottosezione. Non dice il testo «a concorrere alle spese» ma a «coprire» le spese, il che involge un concetto di completo rimborso.

E allora come si può pensare che una riduzione di 500 lire sulla quota sezionale sia sufficiente a coprire le spese della sottosezione? Una sottosezione che abbia ad esempio 50 soci, dovrebbe contenere le proprie spese annuali nella cifra prebellica di 25 mila lire! A meno che la poco felice dizione dell'art. 30 non voglia intendere che la copertura di queste spese debba limitarsi a talune di esse. Ma a quali? Comunque, in tal caso sarebbe stato necessario precisare.

Ed ancora. La dizione dell'art. 30 parla delle spese della sottosezione. Fissando una aliquota forfettaria uguale per tutte le sottosezioni, si tradisce se non lo spirito, certamente la lettera di questa dizione, la quale, così com'è esposta, implicherebbe una valutazione distinta delle spese a cui ogni sottosezione va incontro. E questo concetto, seppur sembri rivoluzionario, non può dirsi, dopo tutto, nè impossibile nè irrazionale ed è tutt'altro che sperequativo. Noi assistiamo a questa situazione: esistono sottosezioni aziendali e sottosezioni non aziendali. Le prime, che sono in genere più numerose delle seconde per numero di soci, non hanno o quasi spese proprie. Lasciamo stare le facilitazioni che le rispettive aziende possono riservare, in maniera più o meno ampia, ai soci sottosezionali in occasione delle loro manifestazioni sociali; queste fortune non si traducono di certo in oneri per la Sezione e pertanto sono fuori discussione.

Consideriamo soltanto l'affitto. Le sottosezioni aziendali non hanno preoccupazioni per questa voce in bilancio che è, al contrario, la massima posta passiva dei bilanci delle altre sottosezioni. Talune sottosezioni hanno la fortuna di pagare affitti bloccati, altre, per essere sorte dopo la guerra o per avere avuto la propria sede distrutta per eventi bellici, pagano oggi cifre di affitto tali da far tremare le vene e i polsi ai propri dirigenti, i quali, anche se amministrano con tutte le classiche norme della oculata prudenza, sono costretti sovente a esborsi o ad anticipazioni in proprio, nell'attesa di tempi migliori.

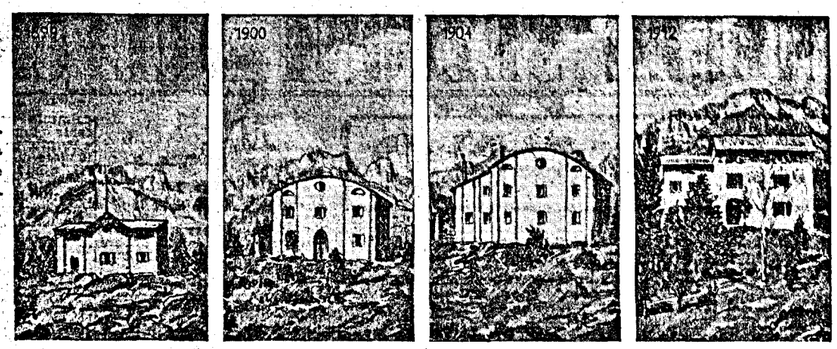
Di fronte a queste situazioni di fatto, non credo proprio che una eventuale applicazione dell'art. 30, circa le quote sottosezionali, secondo l'interpretazione che ho ritenuto di dargli, sia al di fuori della logica e dell'equità. Sarei anzi lieto se il Consiglio della Sezione volesse esaminare con obiettiva valutazione questi concetti e li discutesse anche pubblicamente perchè mi pare che l'argomento valga di essere approfondito.

Mi pare anche che se il ragionamento fin qui fatto fila, la questione se i soci delle sottosezioni debbano avere voto pieno o ridotto presso la Sezione, cada per logica conseguenza. Ma anche se il ragionamento devesse restringersi entro più modesti limiti, è chiaro che la riduzione della quota sottosezionale non ha comunque alcun carattere di elargizione, ma di un rimborso spese, di un «parziale» rimborso spese, ai soci delle sottosezioni. Perciò sotto questo aspetto il socio della sottosezione non paga certamente di meno di quello della Sezione (in effetto paga di più) e il meccanismo «formale» del bonifico sulla quota non può affatto modificare la sostanza e la consistenza della quota stessa.

* * *

Tutto quanto sopra ha naturalmente valore subordinatamente al fatto che le Sottosezioni, così come oggi funzionano, siano necessarie o almeno utili al C.A.I. e agli scopi che esso persegue. Perchè neppur lontanamente chi scrive pensa che ciò non sia. La cosiddetta corrente contraria può naturalmente avere e sostenere convinzioni o punti di vista opposti o divergenti; li faccia allora noti e se ci saranno delle ragioni «ragionate» non mancheranno certamente gli argomenti per continuare la discussione, la quale, se veramente costruttiva e spoglia di ogni carattere personalistico, non potrà che dare frutti benefici per una maggior coesione tra i soci della Sezione e per un sempre più perfezionato funzionamento della nostra attività alpinistica.

Carlo Castoldi



La Capanna S.E.M. ai Resinelli — ora rinnovata — come era all'inizio e nelle successive trasformazioni

Il movente ideale

Fra le persone che prestano la propria opera in seno alle associazioni alpinistiche è poco chiaro in generale il concetto base che dovrebbe informare la loro attività.

La mancanza di una visione chiara delle finalità più importanti che ogni organizzatore e istruttore dovrebbe perseguire è spesso causa di facili entusiasmi e quindi di frequenti defezioni da parte di chi collabora con mire poco ortodosse alla vita di un'associazione. Questa mancanza di ideali porta inoltre a una burocratizzazione dell'attività sociale, la quale è a sua volta causa di insuccessi più o meno velati, che vengono per lo più giustificati con argomentazioni poco convincenti.

La spinta più forte all'attività di chi esercita una funzione sociale deve venire non solo dalla soddisfazione spirituale connessa con ogni attività creativa, ma soprattutto dalla gioia che proviene dal partecipare ad altri le inesauribili soddisfazioni che la montagna sa dare. Questa forza propulsiva deve costituire la linfa vitale di chi mette a servizio di terzi la propria attività, sia nei momenti in cui questa ottiene il debito riconoscimento, sia soprattutto nei momenti in cui tale riconoscimento viene meno per effetto di un'ingiusta critica distruttiva.

Il principio «Nell'altrui gioia la nostra gioia più grande» assurge così a fondamento di tutto il nostro agire. E il logico corollario di quel principio viene ad essere la massima «Non sofferenza da rinuncia, ma gioia ancor più grande». Nessuna soddisfazione infatti è più grande di quella che si prova comunicando ad altra persona il motivo della propria gioia, per cui ciò a cui si deve rinunciare nel perseguimento del proprio ideale è niente di fronte all'intima felicità che proviene da quell'attività altruistica.

Questo principio idealistico rappresenta anche il modo più sublime di amare la montagna. Questa non va amata egoisticamente, amando noi stessi in essa per la gioia che quella ci dà; la montagna va amata anche in una forma molto più bella e più elevata, sotto il profilo cioè di strumento di gioia altrui e di mezzo di elevazione altrui.

Anzi l'azione formativa della montagna assume un'importanza così grande da costituire ulteriore giustificazione di quel movente ideale. Perciò il fondamento etico dell'attività di un buon organizzatore o istruttore consiste nella gioia di poter rendere felice il prossimo, e nel desiderio di portarlo a una maggior formazione morale.

Uno strumento assai prezioso è nelle mani di chi esercita una funzione direttiva, la possibilità cioè di esercitare una notevole influenza sullo sviluppo della personalità di chi avvicina per la prima volta la montagna. Questa possibilità costituisce però anche un preciso dovere, che consiste particolarmente nel far vedere che la montagna non è un fine ma un mezzo, e che in essa va cercato tutto ciò che suscita una gioia dello spirito e che ci rende moralmente migliori. Tutti abbiamo insito in noi un fondo di bontà che va valorizzato. E la montagna rappresenta l'ambiente ideale per farlo.

★

Vediamo ora quali soddisfazioni dia la montagna e in che cosa si manifesti la sua azione formativa. La montagna ci trasporta in un ambiente meraviglioso, dove le bellezze naturali sempre nuove e sempre avvincenti, ora di una grandiosità maestosa, ora di una delicatezza squisita, non solo ci dicono quanto siano piccole al confronto le cose della vita comune, ma operano in noi anche una trasformazione della quale spesso non ci rendiamo neppur conto. Infatti il bello, immagine fisica del buono, desta in noi sentimenti di bontà e di amore; ingentilisce il nostro animo e ci porta a una maggior sensibilità estetica. La serenità dell'ambiente entra in noi; a diretto contatto con la natura l'uomo ritrova se stesso e impara a conoscersi.

La fatica fisica poi esercita un effetto moderatore e perciò normalizzante. Le più belle energie di un animo hanno così modo di venire alla luce. Lo spirito si rivela e brilla nella sua pienezza. Infatti la montagna, togliendo in noi l'arida corteccia di conformismo che deriva dalla vita di città, ci rende più leali, più spontanei e più cordiali; c'insegna ad essere modesti, a saper rinunciare e a metterci a disposizione degli altri. Sviluppa lo spirito di cameratismo e genera l'amicizia più sincera e più pura; in una parola, la montagna ci rende più generosi.

Ma l'Alpinismo è fonte anche di un'altra ricchezza inestimabile, in quanto infonde in ognuno la consapevolezza delle proprie possibilità. Quante volte noi crediamo di non essere in grado di affrontare nella vita una difficoltà che è ben superabile! La montagna invece, col suo perenne invito ad ascendere, non solo ci dà la gioia che proviene dall'aver superato se stessi nel raggiungimento di una mèta, ma ci rende anche consapevoli delle inesauribili possibilità che sono in noi.

Essa ci rende forti nel corpo e nello spirito. Ci abitua alle difficoltà e al superamento dei pericoli. C'insegna ad essere coraggiosi ed equilibrati nello stesso tempo, e a sottoporre il corpo al dominio dello spirito. C'insegna a vivere, perchè della vita presenta molti aspetti che le sono assai simili.

Da ciò si vede che la montagna fa conoscere e apprezzare il valore delle gioie dello spirito e ci fa provare la felicità veramente sovrumana che deriva dall'altruismo e che porta naturalmente a partecipare al prossimo la propria gioia, dato che in ciò sta un motivo di gioia più forte.

Chi ama veramente la montagna e chi ha scoperto tutte le gioie che essa sa dare, diventa lui stesso apostolo di una fede tanto bella qual'è l'amore per l'Alpe. E non è allora ambizione o esibizionismo ciò che lo spinge e lo sostiene in questa nobilissima attività, ma una ragione molto più forte, dalle basi solidissime e incrollabili: la carità.

Fausto Furlan

Rappresentanze di Cori esteri al Festival Canti di Montagna di Varese

La nota nuova caratterizzante il prossimo III Festival nazionale Canti della Montagna, che avrà svolgimento a Varese l'8 e 9 dicembre p.v. sarà costituita dalla presenza di numerose delegazioni di complessi corali e folcloristici provenienti da tutte le regioni d'Italia e da varie nazioni europee, quali Francia, Svizzera e Austria.

In proposito, hanno già assicurato la loro partecipazione rappresentanze delle seguenti località italiane, francesi, svizzere ed austriache: Courmayeur, Gressoney Saint Jean, Champoluc, Bormio, Grosio, Parre Superiore, Val Brembana, Val Camonica, Val Camonica, Cortina d'Ampezzo, Cadore, Trentino, Abruzzi, Sila, Catania, Val Vigezzo, Breuil, Alto Adige, Grigioni, Rodano, Delfinato, Klagenfurt, Innsbruck e Salzburg.

Questo panorama internazionale del folclore alpino, oltre che fare da cornice all'avvenimento artistico-musicale, va posto in relazione ai futuri sviluppi del concorso «Stella alpina d'oro», che si pensa di poter bandire nel prossimo anno con formula di carattere internazionale, che preveda la partecipazione attiva di musicisti non solo italiani, ma di tutta Europa.

Intanto due complessi corali, il Coro Alpino Lombardo della Sezione di Milano del C.A.I. ed il Coro del C.A.I. di Padova (e non della S.A.P. come erroneamente indicato in un primo tempo), stanno da tempo preparandosi col massimo impegno nei canti prescelti dalla Commissione giudicatrice per la disputa della finale del concorso.

Si stanno inoltre prendendo opportuni accordi con la Radiotelevisione italiana e con diverse emittenti straniere allo scopo di ottenere, come lo scorso anno, la trasmissione in collegamento diretto delle serate dell'8 e 9 dicembre.

Le ultime informazioni pervenuteci da Varese annunciano che la presidenza generale del C.A.I. ha accettato di assumerne il patrocinio.

Inoltre il Comitato organizzatore ha definito nei dettagli il programma delle due giornate:

Sabato 8 dicembre, nel pomeriggio, le rappresentanze nazionali ed estere saranno ricevute e presentate alla stampa e al pubblico, mentre nella serata si avrà la prima selezione per la scelta dei sei canti concorrenti all'assegnazione della «Stella alpina d'oro 1956».

Nella mattinata di domenica 9 dicembre, dopo la sfilata dei cori e della rappresentanze per le vie cittadine, sarà offerto in onore degli intervenuti un ricevimento a Palazzo Estense e nel pomeriggio, nel corso di apposito spettacolo, verranno eseguiti i canti premiati nei precedenti Festival del 1954 e 1955. Per la sera conclusiva della manifestazione si avrà, dopo ripetute esecuzioni, la dichiarazione, a giudizio della Commissione e del pubblico che parteciperà alle votazioni, dei canti vincitori, al primo dei quali verrà assegnata la «Stella alpina d'oro 1956».

I cinquantennali del Touring al 9° Convegno milanese

Sempre più felice si dimostra l'idea avuta nove anni fa dall'ing. Cesare Chiodi, presidente del T.C.I., di radunare ogni anno i soci del sodalizio che avessero compiuto i 50 anni di appartenenza allo stesso. Infatti al Convegno svoltosi il 4 corrente a Milano prima al palazzo di corso Italia e poi al ristorante Odeon, i convenuti furono oltre 400. Le «matricole d'oro» iscrittesi al Touring nel 1906 sono 423; di esse erano presenti oltre un centinaio, il resto era costituito da soci ancor più anziani, personalità, invitati, ecc.

Dopo la visita agli uffici del Touring e specialmente al moderno grandioso reparto cartografico e un ricevimento nei locali dello stesso, alle 13 gli ospiti parteciparono al banchetto dell'Odeon. Al tavolo della presidenza, oltre all'ing. Chiodi, erano il direttore generale dott. Vota, il sen. Carlo Bonardi, il comm. Moretti e altri consiglieri. La presidenza generale del C.A.I. era rappresentata dal dott. Guido Bertarelli, consigliere, e dal dott. Silvio Saglio, segretario generale; la Sezione di Milano del C.A.I. dall'accademico Marimonti. Vi era poi il rag. Alessandro De Vecchi, di 80 anni, consigliere della S.E.M. (C.A.I.) Milano, unico superstite del fondatori del Touring; presenti anche due iscrittisi nel 1894, Mario Pagani e Attilio Erba.

Nel discorso rituale l'ing. Chiodi rilevò fra l'altro i sempre cordiali rapporti del Touring col Club Alpino Italiano, specie per la collana «Guida dei Monti d'Italia»; ha annunciato l'inizio della nuova collana «Conosci l'Italia» di cui è uscito il primo volume «Italia fisica, nonchè il compimento dell'Atlante mondiale del T. C. I., il migliore nel mondo. L'ing. Chiodi ha poi distribuito medaglie di benemerenza ai propagandisti comm. Andrea Vassura e dott. Bortolani. Ha chiuso la festosa riunione un ispirato discorso del sen. Carlo Bonardi sull'eterna giovinezza del Touring e sul suo amore per l'Italia.

Fra i presenti abbiamo notato vari alpinisti come Giuseppe Danelli e Moro della S.E.M., il rag. Serafino Coscia del C.A.I. Gallarate, il capom. Rampinelli del C.A.I. Milano ed altri, tutti ultracinquantennali del Touring.

La Capanna "Flaiban-Pacherini" nel Gruppo dei Montalconi

Per iniziativa dell'Associazione XXX Ottobre di Trieste (Sezione del C.A.I.), il 21 ottobre scorso è stato inaugurato in Val di Suola (metri 1587) nel Gruppo dei Montalconi, Comune di Forni di Sopra (Udine), un nuovo rifugio intitolato alla memoria di Nino Flaiban e Fabio Pacherini, che furono suoi soci e valenti alpinisti.

Il Rifugio, costruito in muratura, ha una superficie di 25 metri quadrati, è dotato di 10 posti-letto e ha un caminetto. Si trova ai piedi della Torre Comici, dove il compianto grande alpinista triestino aveva tracciato una via che a lui si intitola.

La Capanna può essere raggiunta in un'ora e mezza da Forni di Sopra. Nell'estate sarà gestita da un custode; nell'inverno le chiavi saranno tenute dalla XXX Ottobre e dall'Azienda di Soggiorno di Forni di Sopra che ha concorso, insieme al Comune locale, alla realizzazione dell'opera.

La cerimonia inaugurale, semplice come si usa in questi casi, è avvenuta il 21 ottobre u.s. con la partecipazione di molti alpinisti triestini e locali. In tale occasione ci è stata inviata una cartolina di saluto firmata da parecchi presenti, fra i quali abbiamo individuato l'amico Duilio Durissini, Pagandri, Maria Passerini, ecc., che ringraziamo.

Autunno carsico

Si dice che ogni regione abbia la sua bellezza e le sue caratteristiche, ma certamente poche sono così affascinanti e suggestive nell'autunno, come l'altipiano carsico. Con l'autunno, scende sul Carso una malia strana che pervade i sensi e fermati i passi a ogni istante, mentre gli occhi sono deliziati dai colori che regnano all'intorno.

Durante i mesi estivi il sole ha bruciato implacabile l'altipiano, facendo divenir abbagliante la bianca pietra calcarea e rendendo la vegetazione di un color verde opaco, smorto.

Ma ora la pietra ha perduto ogni asprezza; intorno, l'oro e la porpora si intrecciano e si fondono in tutta la loro gamma, nell'ultimo ritmo di vita. A camminare lungo i sentieri sassosi, si ritrova un senso di pace e d'infinito che ci fa sentire migliori e in tutt'uno con la natura morente. Le colline hanno assunto una tonalità ferruginosa. Oltre ad esse, le Alpi Giulie sfumano azzurrine ed irreali sul lontano orizzonte.

Dalle alte quercie, le foglie color oro vecchio, si staccano, volteggiando languide nel loro viaggio funebre. Le doline si aprono, qua e là, cupe e tentatrici, invitando i passi a dirigersi verso di esse, come alla scoperta di qualcosa di nuovo. Nel sottobosco c'è un silenzio da incantesimi. Solo le erbe frusciano sotto il piede.

Talvolta il cielo è cupo, greve di nuvole e nebbie. Piove. E con la pioggia, il Carso acquista nuovo fascino. Si cerca riparo alla imboccatura di una grotta. Alle spalle c'è un mondo buio e misterioso; davanti agli occhi, inquadrato dalla volta dell'antro, la dolina esterna ricca di vegetazione.

La pioggia canta sonora sulle foglie, sui tronchi, sulle pietre, come su tanti strumenti. Sembra, allora, che il mondo sia fatto soltanto di suoni. Un sentore umido viene dalla terra e le gocce di pioggia pendono dai rami e dalle foglie, come trattenute da fili invisibili.

Si vorrebbe non lasciare quei posti, spezzare quegli incantesimi. Si vorrebbe camminare ancora a lungo per quei sentieri sassosi. Si vorrebbe dire tante parole, più buone e migliori che ci riempiono il cuore, ma si tace.

Tra breve — tra giorni, od anche ore — verrà la bora. Urlando impazzita e irosa, devasterà quel mondo autunnale; non resteranno che le pietre grigie e rugose e gli alberi dai rami spogli.

Forse anche per questo si cammina d'autunno lungo i sentieri carsici, e ci si sente veramente felici.

Dante Cannarella

Rari libri di montagna alla Mostra di Trento

Come abbiamo brevemente accennato, fra le manifestazioni di contorno del 5.o Festival internazionale film della montagna e della esplorazione di Trento, vi era la 1.a Mostra internazionale del libro di montagna e di esplorazione, allestita nei locali dell'austero Palazzo Pretorio.

Oltre 600 le opere esposte in rappresentanza di 13 nazioni, fra le quali più largamente rappresentate l'Italia e la Francia. Numerosi e di grande interesse i libri di divulgazione naturalistica e la documentazione fotografica delle grandi spedizioni imalaiane.

Vi era anche un angolo di editoria retrospettiva, con opere di alpinisti di grande rilievo, quali Whymper, Emil Szigmondy, Smith, Tyndall e il «padre del Monte Bianco», De Saussure. Di particolare interesse un volume che ricorda degnamente l'esplorazione italiana del 1929 dell'Imalaia da parte del Duca Aymone d'Aosta.

I pezzi rari della piccola galleria erano però costituiti da un'opera minuscola come formato di J. Simler, in latino, avente per oggetto la «Descrizione del Vallese e delle Alpi», vera rarità bibliografica antiquaria, essendo edita nel 1633, e dal «Libro dei forestieri» dell'Albergo Aquila Nera di Pinzolo, sul quale, similmente a quanto ora in uso presso i rifugi, gli alpinisti raccontavano le loro ascensioni, corredandole spesso con appropriati schizzi. Tale libro raccoglie relazioni e commenti di numerosissimi alpinisti singoli e a gruppi, di varie nazionalità, con prevalenza di tedeschi, austriaci e inglesi, senza che vi manchino gli italiani. Tenuto in ordine cronologico dal 1860 al 1927, il volume raccoglie le relazioni di parecchi dei maggiori esponenti dell'alpinismo di ogni epoca.

Da citare in modo particolare una lunga relazione autografa di Julius Payer, con belle descrizioni di alcune salite da lui compiute sulle principali vette dell'Adamello; una relazione dei Frieshfield e Tuckett, sia sul gruppo di Brenta che sull'Adamello, da essi largamente visitati; infine una interessante notazione di Tuckett, salitore di varie vette dolomitiche e nel gruppo dell'Adamello.

La Mostra presentava anche alcune pregevoli stampe antiche rappresentanti vette, ghiacciai, località montane, torrenti e alpeggi, tutte di finissima fattura. Libri antichi e stampe sono stati quasi interamente forniti dall'accademico e scrittore Giuseppe Mazzotti di Treviso, che ha pure messo a disposizione le prime copie di alcuni fra i suoi più apprezzati volumi di narrativa alpinistica, sia in italiano che nella traduzione nelle principali lingue estere. Diremo anzi che l'accoglienza più calorosa è stata fatta a uno dei più fortunati libri di Mazzotti «Grandi imprese sul Cervino», (Ed. L'Eroica di Milano), alla sua terza edizione e tradotto con tanto successo anche in francese e in tedesco e che mette in più viva luce l'autore di «La montagna presa in giro» e «La grande parete».

BIVACCO SOLITARIO

Silenzio nel buio vallone...
Su, in alto v'è un'anima sola
che cerca qualcosa.
Forse per compagna s'è fatta la notte
che piange
sommessa
con lacrime di cielo.

Marino Fabbri

L'avv. Giovanni Brunelli è anche poeta-musicista

Tra le otto canzoni prescelte (sulle 300 concorrenti) dall'apposita Commissione per la presentazione al prossimo III Festival «Stella Alpina d'oro» di Varese per Canti di montagna, abbiamo visto con piacere che vi è anche una composizione del nostro abbonato e amico avv. Giovanni Brunelli di Brescia, Presidente dell'Opera nazionale Chiesette alpine. Essa ha per titolo «Canto di Guide alpine»; nel testo letterario, che per concessione dell'autore riportiamo qui sotto, si rievoca in versi dialettali veneti la vicenda del salvataggio di una ragazza caduta in un profondo crepaccio, generosamente e felicemente operato da un gruppo di guide sui monti del Trentino.

Il 3.o Festival si terrà, come è noto, l'8 e 9 dicembre prossimo al Teatro Impero di Varese; la Casa editrice Ricordi & C. di Milano sta anche quest'anno raccogliendo in un'elegante edizione gli otto canti scelti, che verranno poi impressi su dischi e trasmessi in quelle due serate alla televisione per la assegnazione dei primi tre premi.

La composizione di Brunelli verrà a trovarsi affiancata ad altre sette di noti e più quotati autori che appartengono a una eletta schiera di maestri e di tecnici di musica del genere. L'anno scorso il nostro amico ebbe a riportare un certo successo con la sua «Funi, funi va... Funi, funi, vien...» (La canzone della funivia) che anche allora fu tra quelle presentate al pubblico; facciamo quindi al nostro collaboratore i migliori auguri di nuovi e più alti successi.

I n'ha sveià, de note, e, zo dal leto,
sem partii per salvare 'na putela,
cascada in un crepaso maledeto
là su sui monti de la Presanela.

Con corde in spala e 'na speranza in core
de trovarla ancor viva, poareta,
per portarla a so mama e al so amore,
semo rivadi strachi a la vedreta.

Se semo calai zo nel gran crepaso;
l'avem ligada ben, con sentimento,
perchè no la patisse nel sconquasso,
e l'è vegnuda su senza un lamento.

Le gavem dà da bevar un bel goto
de graspa fina e, imbacucà de lana,
quel corpo infredolido e mezo roto,
l'avem portado in spala a la capana.

Posada che l'avemo sora un leto,
la ga verto i bei oci e fa un soriso;
la n'ha butà i do brasi e strucà streto
al colo e la n'ha dà un bel baso in viso.

E nialtri veci lo gavem ciapà
come s'el fuse quel de nostra fia,
che la spetava a casa el so papà
e la pianzeva quando l'è 'ndà via.

Ma Nane, el bocia, el se lo ga gustà, Ohilà
come s'el fuse quel de la so Rita, Ohilà
che el giorno dopo lo gavria sposà,
fiera d'aver salvà anca lu una vita.

Morettina
L. 25'000
la tenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate
Ettore Moretti S.p.A. MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

la scarpa MUNARISKI Brevetto di Hans Rogg di MÜNCHEN
USATA DALLA SQUADRA OLIMPIONICA NAZIONALE AUSTRIACA e SVEDESE

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Conferenza Gregory

Martedì 20 novembre alle ore 21,15 al Cinema San Marco (via S. Marco presso la Piazza omonima) il noto alpinista inglese

ALFRED GREGORY

che ha preso parte a numerose spedizioni imalayane (nel 1952 al Cho Oyu, all'Everest nel 1953, ecc.) terrà una conferenza illustrata da numero diapositive a colori Kodakrome della sua più recente Spedizione, sul tema:

Montagne himalayane nel Nepal inesplorato

Il massiccio del Gaurisankar

La conferenza sarà tenuta in francese con traduzione in italiano.

Ingresso libero.

Tram: 25 - 26 - 28 - 31 (5 - 7 - 29 - 30 - 33), autobus 0, filovia 96 e 97.

Quote sociali 1957

SEZIONE:

Soci ordinari	L. 2.500
Soci aggregati	L. 1.700
Soci ALPES	L. 1.000
Contributo volontario Soci vitalizi	L. 1.000

SOTTOSEZIONI:

Soci ordinari	L. 2.000
Soci aggregati	L. 1.400

TASSA D'ISCRIZIONE:

Soci Sezione	L. 1.000
Soci sottosezioni	**L. 600**

Le suddette quote sono state approvate dall'Assemblea straordinaria tenutasi presso la Sede sociale il 9 corrente.

*

Chi desiderasse il 2.o numero de «Lo Scarpone», (quello che esce il 16 di ogni mese) dovrà versare la somma di L. 400 presso la Segreteria.

Pranzo sociale 1956

Anche quest'anno avrà luogo il tradizionale Pranzo sociale con la consegna del distintivo di benemerenza ai soci cinquantennali e venticinquennali.

Esso si svolgerà la sera di sabato 12 gennaio 1957, con inizio alle ore 20 presso il Ristorante Commercio di piazza del Duomo (Portici Meridionali).

Quota **L. 1500**; prenotarsi in Segreteria.

I Soci iscritti dall'anno 1907 al 1932 al C.A.I. sono pregati di segnalare il loro nominativo alla Segreteria sezionale per essere inclusi nell'elenco dei benemeriti.

Il film del Ruwenzori

La scarsa propaganda a tempo opportuno ha fatto sì che il pubblico accorso la sera del 6 corrente nel salone dell'Istituto Leone XIII per vedere la pellicola del dott. Giorgio Gualco sul Ruwenzori non fosse troppo numeroso.

Ad ogni modo i presenti hanno seguito con interesse sia le numerose diapositive che il documentario a colori in 8 mm. che lo stesso Gualco ha presentato e opportunemente commentato. La pellicola, come è noto, è stata ripresa in occasione della spedizione effettuata quest'anno con la partecipazione dell'ing. Piero Ghiglione e del dott. Brigatti. La documentazione riguarda particolarmente la salita per via nuova alla Punta Margherita (parete ovest). Sono illustrate anche altre escursioni in alta montagna e sui ghiacciai del Ruwenzori, nonchè scene di vita africana nei parchi nazionali del Congo e del Ruanda-Urundi, tribù pigmee, ecc.

Sci Club Milano

I Corsi di sci 1957

Il 1957 vedrà la quarta edizione del Corso domenicale organizzato da questo Sci Club. Con la direzione di un maestro F.I.S.I., aiutato da istruttori volontari, si tenderà a formare negli allievi corrette attitudini, secondo la Scuola più ortodossa. Come per l'anno scorso, vi saranno 10 o 11 lezioni corrispondenti ad altrettante uscite domenicali, che accoglieranno anche non allievi.

Il programma verrà aperto con conferenze tecnico-culturali da tenersi presso la sede di Milano nella sere del *20, 22 e 27 corrente* sui seguenti argomenti: cognizioni sullo sport dello sci (equipaggiamento, materiali, storia dello sci, cenni di tecnica, ecc.); cultura generale (topografia, neve, valanghe, pronto soccorso).

Le lezioni pratiche avranno luogo nelle domeniche di dicembre (2, 9, 16) e in tutte quelle di gennaio e febbraio 1957; per ogni uscita saranno impartite 4 ore di lezione sul campo.

La iscrizione al Corso è libera; non sono ammessi allievi al di sotto dei 13 anni.

Quote: Soci Sci Club Milano L. 2600; Soci C.A.I. e F.I.S.I. L. 3000, contributo quota assicurazione L. 500. La quota dà diritto alla frequenza delle lezioni, a un distintivo e all'assicurazione infortuni durante le lezioni.

Sottosezione Comit

La tradizionale gita di S. Ambrogio si svolgerà **a Selva di Val Gardena** dal 7 al 9 dicembre p. v. Partenza in pullmann il 7 alle ore 14,30 (via Caserotte) e arrivo a Selva alle 23,15; due giorni liberi; 9 dicembre partenza da Selva alle 16 e arrivo a Milano alle 24.

Quota L. 7200 (viaggio, cena a Trento nell'andata, albergo dal pernottamento del 7 alla seconda colazione del 9); iscrizioni contro versamento di L. 2500 di anticipo.

E' stato diramato il calendario gite sciistiche che fra l'altro comprende settimane sciistiche a Cortina d'Ampezzo dal 20 al 27 gennaio 1957, dal 3 al 10 e dal 17 al 24 febbraio, con quote da 20.500 a L. 25 mila, a seconda del periodo scelto e della sistemazione in albergo.

Sottosezione Pirelli

S. AMBROGIO IN SAVOIA. — Dal 7 al 9 dicembre p. v. viene indetta la gita d'apertura della stagione sciistica con mèta Serre-Chevalier (m. 2840) e Chantemerle (m. 1360) in Savoia, molto ben servita da mezzi meccanici. Partenza da Milano in pullmann (Albergo Gallia) alle 5,45 del 7 dicembre; arrivo e pernottamento a Chantemerle; 8 dicembre, giornata a disposizione; 9 dicembre, partenza da Chantermerle alle 17 e arrivo a Milano alle 22,30.

Quote: L. 7100 soci Sez. Alpinismo-sci; L. 8500 dipendenti e familiari conviventi; L. 8800 soci C.A.I. e Fisi. (Viaggio, pensione completa giorno 7 e 8, prima colazione e pranzo del 9).

Iscrizioni limitate a 100 posti; chiusura il 25 corr.

GAM

Un centinaio di persone ha partecipato alla gita del 28 ottobre a Portofino e S. Fruttuoso, favorita da bella giornata. A Portofino una parte dei gitanti visitava il porticciolo proseguendo poi in navigazione per S. Fruttuoso. Il resto si inerpicava verso la vetta e si portava in due ore nella pittoresca baia di S. Fruttuoso; fra gli escursionisti era il piccolo Maurizio Tomasi di 3 anni, che ha compiuto sempre da solo il lungo cammino. Nell'unico ristorante del posto pranzo a base di pesce poi, mentre un gruppo di amici della S.E.M. giunto via mare partiva per compiere l'inverso percorso a piedi, il resto della comitiva si reimbarcava prendendo terra a S. Margherita.

RADUNO AUTUNNALE. — Il 25 corr. a Milano si svolgerà in un ristorante X (il cui nome è tenuto segreto) la Caccia al tesoro e il Raduno autunnale gamino. Tutti i soci sono invitati a intervenire per assistere alla fase finale della Caccia, che si svolgerà nel giardino di quel ristorante. A tutti gli intervenuti il G.A.M. offrirà uno spuntivo. Ritrovo dei partecipanti al gioco alle 13,45 in sede (G. C. Merlo 3); non partecipanti idem alle 14,15 e partenza in tram per la trattoria X alle 14,30. Direttori della manifestazione Tomasi (telefono 99.47.28), Bolla e Burchielli.

PROSSIME GITE. — E' uscito il calendario sciistico; la prima gita si svolgerà dal 7 al 9 dicembre al Sestriere, con partenza alle ore 14,20 del 7; arrivo e sistemazione a Pragelato; ritorno a Milano per le 23 del giorno 9. Quota soci L. 4500 (viaggio, 2 cene, 2 pernottamenti, 3 prime colazioni); iscrizioni con acconto di lire 2000. Direttori Burchielli e Bolla.

Sezione S.E.M.

Gita inaugurale del rifugio S.E.M. - Cavalletti

In occasione dell'inaugurazione del ricostruito Rifugio S.E.M. - Cavalletti ai Piani dei Resinelli domenica 25 corrente verrà indetta l'annunciata gita col seguente programma:

Ritrovo in piazzetta ex Reale ore 7,15; partenza in autobus ore 7,30; arrivo ai Piani Resinelli ore 9,45; S. Messa ore 10; inaugurazione del nuovo Rifugio ore 10,45.

Omaggio ai Soci cinquantennali della S.E.M. del nuovo distintivo per i cinquantennali del C.A.I. ore 11.30; pranzo in onore dei Soci cinquantennali ore 12; partenza dai Piani Resinelli ore 17; arrivo a Milano ore 19.

Quota di viaggio A.R. in autobus L. 800.

Informazioni e iscrizioni accompagnate dalla quota, presso la Segreteria nelle sere di martedì e venerdì.

La sera del 24 corr. il Rifugio rimarrà chiuso.

Prossime gite

La stagione sciatoria inizierà, come annunciato, con la gita del 7-9 dicembre p.v. ai Monti della Luna.

Partenza in pullman alle ore 5,30 del 7 da Piazza Castello; arrivo a Cesana, salita in seggiovia al Rifugio-albergo Gran Pace e pernottamento.

Dicembre 8: partenza ore 7 per i vari itinerari ed esercitazioni; ritrovo per la colazione *alle ore 14, per la cena alle 20*. Domenica 9: partenza ore 8 come sopra; ritrovo per la colazione ore 13; una comitiva scenderà a Cesana, l'altra a Clavière. Partenza da Clavière alle ore 17, da Cesana alle 17,30. Sosta a Torino; ritorno a Milano per le 22,30.

Quota soci L. 5200; non soci maggiorazione da precisarsi in loco (comprende viaggio Milano-Cesana-Clavière-Milano e 2 giorni di pensione completa); *indispensabile la tessera C.A.I.* Direttori Scanavino e Sala.

La "personale,, di Bottani

L'annunciata mostra personale del consocio Arturo Bottani è già allestita nella seconda saletta della nostra sede; l'apertura si è fatta senza cerimonie, alla buona. Là mostra sarà aperta per tutto il corrente mese.

Comprende 34 lavori, quasi tutti acquarelli, salvo cinque disegni in bianco-nero; vi sono paesaggi alpini, fiori, figure di guide e montanare, ritratti, eccetera.

Commemorazione dei Defunti

Il 30 ottobre scorso un gruppetto di vecchi soci, Valcamonica, Cambiaghi, Pizzocaro, Carlone, Margherita, capitanato da Giuseppe Danelli, ha portato fiori sulle tombe di 25 soci defunti al Cimitero maggiore, riordinando nel contempo con speciale cura alcune tombe trascurate e dimenticate anche dagli stessi parenti. Inoltre il 4 corr. a cura della S.E.M. è stata fatta impartire la benedizione a ogni singola tomba dei soci defunti, sia al Cimitero maggiore che al Monumentale.

Per simpatica iniziativa dei giovani, il 4 corrente alle 9 nella chiesa di S. Fedele è stata celebrata una Messa in suffragio di tutti i defunti della S.E.M., alla presenza di circa una sessantina di soci. L'officiante Padre Morelli ha pronunciato un sermone commemorativo, poi tutti i presenti si sono recati alla nostra sede, davanti al sacrario dei Caduti in guerra, al quale lo stesso Padre Morrel ha impartito la benedizione. Per tutta la giornata è stato un susseguirsi di soci davanti al Sacrario, addobbato per la circostanza con la solita diligenza da Arnaldo Castellini, e sul quale spiccava la corona depostavi dai giovani, comprendente un serto di garofani rossi, particolare omaggio di due piccoli figli di soci.

ANCHE LUIGI SCANAVINO ha voluto dare per il ricostruito Rifugio S.E.M.-Cavalletti al Resinelli la sua offerta e cioè uno dei due impianti di stufa per riscaldamento ad aria, attualmente installati. La ringraziamo e speriamo che questa «rubrica» continui.

LA VEGLIA «FOGLIE D'AUTUNNO» ha visto la partecipazione di circa 130 persone fra giovani e anziani, meno dell'anno scorso ma pur sempre un buon numero. La serata si è svolta sabato 10 corr. nel salone superiore del Commercio. Molta animazione e balli di ogni genere, dai vecchi valzer al *rock and roll*. Durante la serata è stata estratta a sorte la «Foglia d'oro» a spilla, vinta dalla signorina Così; inoltre vennero distribuiti premi offerti dalla ditta Gargnel, cotillons e alcune scatole di... liquori (sic!). Si è organizzato anche il «quarto d'ora del dilettante» di cui è risultata vincitrice la signora Pizzocaro con una poesia in *milanese dedicata alla figlia*; secondo Schiavi, che ha cantato una applaudita romanza. La veglia è durata fino alle 4 del mattino. Un grazie agli organizzatori Gianluigi Cielo e Aldo Colombo.

ECHI DI COLAZZA

Le tribolazioni degli organizzatori

Questo scritto è stato ispirato dalla recente «castagnata» di Colazza, ma va benissimo anche per tutte le altre manifestazioni sociali e dovrebbe pertanto esser tenuto presente da soliti «mugugnatori».

Quando si deve organizzare una gita, l'animo di chi è preposto a tale compito non è mai tranquillo: si completeranno gli automezzi già prenotati? Si riuscirà a soddisfare tutti? E il tempo ci sarà benigno? Cito soltanto alcuni fra i molti interrogativi che potranno aver risposta solamente a manifestazione compiuta.

E le preoccupazioni aumentano quando, come nel caso di Colazza, si tratta di una manifestazione tradizionale, «di massa» come si suol dire. Da tempo si preparavano per sommi capi gli elementi per concretare qualcosa di interessante, di nuovo, sia per la località quanto per far trascorrere qualche ora lieta ai partecipanti.

Località? Fu detto: andremo a Guello, posto nuovo, panoramico, contornato da boschi, non lontano, con un capace albergo, ecc. Ideale; non vi era che da stringere i tempi. All'ultimo momento però agli organizzatori non restò in mano che il classico pugno di mosche: l'albergatore infatti aveva già preso impegni pel 28 ottobre.. Addio speranze e... tutto da rifare.

Il viso degli organizzatori in quei giorni era nero, all'unisono col loro morale. Le telefonate si incrociavano con ritmo sempre più fabbrile: dove andare allora? Sul Lago d'Orta? Su quello di Como, in Valsassina? «Ma, io direi... Veramente non so proprio dove» era una delle risposte. Finalmente una notizia repentina come fulmine a ciel sereno. «Pronto, pronto! Sei tu?» (e qui il nome di uno degli organizzatori). «Sai? Ho avuto una segnalazione: Colazza sopra Meina; partirò sabato pomeriggio per un sopraluogo; ti telefonerò subito al ritorno». Sospiro di sollievo all'altro capo del filo e nuove speranze.

Alla sera del fatidico sabato altro colloquio telefonico. «Pronto! sei tu?». E ancora il nome dell'altro organizzatore. «Siamo salvi! Ho trovato!». E giù una dovizia di particolari, di precisazioni, ecc. che ebbero l'effetto di infondere nuovo coraggio. Quindi riunione in sede, messa a punto di tutti i particolari e poi il «via» alla propaganda.

Già l'inizio delle iscrizioni faceva presumere il successo: siamo a quota 30. Bene, un pullman è già completato. Siamo a 60 e anche il secondo è a posto. Si iniziano allora le adesioni degli isolati, di quelli cioè che raggiungeranno Colazza con mezzi propri. Prima 10, poi venti, poi trenta, per raggiungere il giorno fissato il centinaio, oltre ai due pullman.

Questa la cronaca del preparativi, ma la zona rimasta in ombra era il fattore tempo. Qualche giorno prima del 28 ottobre un freddo pungente aveva un po' raffreddato gli entusiasmi. Sabato poi l'acqua in planura e la neve in montagna li raggelò addirittura. Ma il fato predispose tutto questo per farci meglio assaporare domenica la gioia di un sole radioso e la spensieratezza di ore liete in un clima tiepido, primaverile, come i fortunati partecipanti hanno constatato.

Carlo Vighi

Qualche giudizio

Signorina Albertarelli, mai venuta a gite della S.E.M.: *«Mai mi sono divertita come questa volta. Non potrei dire per quale motivo specifico, che non so trovare; però analizzando mi è piaciuto ogni cosa. Dal posto, veramente adatto per una lieta castagnata anche se in numerosa compagnia, all'indovinata caccia allo «Scoiattolo d'oro». Mi sono subito affiatata con la compagnia che ha trovato veramente simpatica e sono così entusiasta di tutto e di tutti che ho deciso di farmi socia della S.E.M. Organizzazione veramente ottima, sempre tesa affinchè ogni partecipante avesse a trovarsi a suo agio, unito in una grande famiglia».*

Signorina Florisa Cordova, che solitamente odia le gite in comitiva: *«Non amo quei programmi rigidi che vietano qualsiasi iniziativa, per cui se si parte in cento, in cento bisogna far questo alla tal ora, quest'altro alla tal'altra. Invece non è stato così. Anche dopo la simpatica «battuta di caccia», ci siamo trovati a tavola come a un appuntamento. E così più tardi alla distribuzione dei premi e all'asta sostenuta da due bravi imbonitori. Tutto è avvenuto con disinvoltura. L'organizzazione c'era, ed eccellente, ma in nessun momento ha fatto sentire la sua presenza. Semplicità e naturalezza, quindi, anche se tutto era stato predisposto con cura. Altra cosa apprezzabile: il luogo. A parte il panorama, ricco dei toni luminosi dell'autunno, c'erano i prati. Non di quelli da guardare da lontano, come succede di solito quando si va in campagna. Noi, abituati al selciato, ci siamo sentiti dei caprioli saltellanti e felici.*

E anche delle... cavallette divoratrici di quelle piccole dolci, sugose meline rosse, che erano proprio a portata di mano, davanti all'accogliente albergo».

ERRATA CORRIGE. — Nel resoconto della castagnata pubblicato lo scorso numero abbiamo indicato il rag. Aldo Travaini come albergatore, mentre questi è il signor Maestri. Travaini è un milanese «aficionado» di Colazza ove ormai risiede in permanenza. Ad entrambi rinnoviamo il ringraziamento per quanto hanno fatto pei semini.

LODI

SETTIMANA DEL C.A.I. 1956. — La nostra Sezione organizzerà una settimana di manifestazioni sociali nel quadro delle quali primeggerà, come ormai tradizione, una Mostra regionale di fotografie di montagna, il cui scopo è di valorizzare l'opera dei nostri dilettanti e di iniziare all'arte fotografica i giovani soci e simpatizzanti. Pertanto invitiamo tutti coloro che volesero partecipare a collaborare come al solito con entusiasmo afinchè la simpatica manifestazione possa concludersi con lusinghiero sucesso. La Sezione invierà a tutti i soci il programma dettagliato delle manifestazioni e allegherà, a chi ne farà tempestiva richiesta, il regolamento e le modalità per partecipare al concorso della Mostra fotografica; a conclusione della Settimana *sociale sarà tenuto il tradizionale* pranzo.

TESSERAMENTO 1957. — Invitiamo tutti i Soci a provvedere, con cortese sollecitudine, al versamento della loro quota per il 1957. Il sollecito della quota costituisce attestazione di simpatia e di attaccamento al C.A.I. molto apprezzata, perchè il C.A.I. trae la sua forza finanziaria solo dalle quote dei soci; pertanto, per la realizzazione delle varie nostre attività è necessario un pronto tempestivo rinnovo delle quote di tutti i soci.

Sezione U.G.E.T.

Galleria Subalpina 30 - Torino - Tel. 44.611

Natale di bimbi della montagna

Un gruppo di soci sta organizzando il Natale dei Bimbi della Montagna a Beaulard, ridente borgata dell'alta Valle di Susa a noi legata dalla simpatia dimostrata per la nostra Sezione in occasione dell'erezione del Rif. Rey. Abbiamo la certezza che questa iniziativa contribuirà ad aumentare i rapporti di cordialità con la popolazione locale. Il Comitato è già all'opera, perchè anche questa manifestazione riesca in tutto degna delle tradizioni ugetine e possa dare una tangibile dimostrazione dell'affetto e della solidarietà degli alpinisti verso i piccoli montanari.

All'uopo si rivolge un caldo appello ai soci che volessero contribuire con doni: non sono necessarie grandi, cose per rendere felici questi piccoli: giocattoli semplici, sacchetti di caramelle, marmellate, matite, quaderni, qualche piccolo capo di vestiario, tutto può servire ad allietarli.

Lo scopo della manifestazione è altamente nobile e soffuso di delicato ideale: vogliano i soci della Uget, mai secondi a nessuno in queste iniziative dettate dal sentimento, dare il loro appoggio affinchè in quel giorno vi sia la possibilità di donare un'ora di gioia ad ogni piccolo montanaro di Beaulard.

Nel prossimo numero pubblicheremo il programma della manifestazione che avrà luogo, presumibilmente, il giorno dell'Epifania.

Le offerte in oggetti od anche in denaro si ricevono in segreteria e faranno capo al vice pres. Ussello, ed al consigliere cav. Ratti che ne cureranno la raccolta e l'assegnazione: una lettera scritta dalla manina del bimbo beneficiato costituirà il più bel ringraziamento, la ricevuta ideale per i generosi che vorranno così iniziare il nuovo anno con un opera di bontà.

Ultimati i nuovi impianti al rifugio di Sestriere

Sono stati ultimati nel Rif. Venini i lavori deliberati dal Consiglio.

L'entità di tali opere ha impegnato fortemente Direzione ed operai: il materiale di costruzione in lìparpomice ha sveltito alquanto l'insieme dei lavori.

Purtroppo il tempo ha dato notevole fastidio: ultimamente una copiosa nevicata ha aumentato le difficoltà.

518 le giornate lavorative compiute per la costruzione di un avancorpo nel quale sono stati sistemati: servizi igienici in porcellana per le donne, camera bagno con *boiler* particolare, due camerette, un ampio magazzino e allargamento delle camere.

Inoltre piastrellatura in mosaico vetroso di tutti i servizi, camera di soggiorno, sostituzione di parte del materiale, quali letti, materassi, ecc.

Ed ora il Rif. Venini è pronto a ricevere la schiera degli sciatori. L'inaugurazione ufficiale è per il 1.o dicembre ma è sin da ora funzionante. La neve che già copre in spessa coltre tutta la conca dà sicuro affidamento per una stagione con i fiocchi.

Per S. Ambrogio naturalmente calata in forze degli amici milanesi; pochi i posti disponibili per tale data.

Per le feste di Natale, Capodanno si è ormai da parecchi giorni all'esaurito; pochi i posti sino al 26 dicembre. Sono annunciate comitive di francesi.

Anche per febbraio le prenotazioni sono già in corso. Parecchie le richieste per le settimane sciistiche con intercalo di gite in tutta la zona delle alte valli del Chisone, della Ripa di Susa, ecc.

Per informazioni è *incaricato* il direttore del Rifugio nonchè guida geom. Andreotti, che sarà pure l'accompagnatore ufficiale per le stesse gite.

Bivacco Val Sea

Il 21 ottobre, malgrado le condizioni del tempo quasi proibitive, Ussello, Ghigo, Andreotti e Corradino, hanno effettuato una ricognizione nell'alto Vallone di Sea sopra Forno Alpi Graie, alla ricerca di un luogo idoneo per piazzare il bivacco in via prossima primavera.

Il bivacco, già in via di costruzione, avrà la capienza di 6 posti; sarà in legno rivestito di lamiera e dotato di tutti gli accorgimenti che l'esperienza dell'alta montagna consiglia; situato a quota 2190, costituirà una comoda base per assensioni alla parete Nord della Ciamarella, all'Uja di Mondrone, alla Punta Girard, alla Punta Francesetti per non citare che le più note.

Sci C.A.I.-U.G.E.T.

Si è svolta il 9 ottobre u.s. l'assemblea dei soci. Superata la «bomba Toniolo», fermamente deciso a non volere più ricoprire nessuna carica per l'impegnativo lavoro che deve svolgere quale presidente del Soccorso alpino, dopo regolari votazioni il Consiglio è risultato così composto: Presidente Toniolo Bruno, vice presidenti cap. Bruno Giuseppe e Cattaneo Carlin, consiglieri: Burronzo Giorgio, Calderan Stefano, Garetto Enrico, Goria Ferruccio, Massara Filippo e Sandrone Valeria; segretario: Struzzi Enrico.

Il nuovo Consiglio, del quale fanno parte tre componenti il Comitato Alpi Occidentali della FISI, si è subito messo al lavoro ed in linea di massima il Cai Uget per la stagione 1957 oltre alla squadra agonistica capeggiata da Massara, al quale si deve l'iniziativa di un corso presciistico con uscite di allenamento e serate in palestra, quest'anno organizzerà con la collaborazione dello Sci Club Sportinia a Sauze d'Oulx il Trofeo Giorgio Rosenkrantz, in memoria dell'accademico torinese perito sull'Alpi.

Il trofeo, che da due anni era abbinato ai campionati torinesi, sarà trasformato in una gara nazionale di slalom gigante per corridori cittadini di tutte le categorie.

I Campionati torinesi non hanno bisogno di presentazioni: sono ormai la «classica» dello Sci Club, e si correranno come al solito in febbraio al Sestriere che ne curerà la parte tecnica.

La terza gara sarà la Coppa Maggiani di fondo, da alcuni anni disputata con la rivoluzionaria partenza in linea che ha il pregio di renderla spettacolare, veloce, scattante e seguita con vivo interesse dal pubblico. Non sarà trascurato lo sci alpinistico: molti ne sono gli amatori e molti hanno buone possibilità di ben figurare alle prossime manifestazioni.

La ormai nota perizia in fatto di organizzazione raggiunto dall'UGET, (vedi i più di trecento iscritti ai Campionati torinesi dello scorso anno svoltisi senza il minimo incidente), dovrebbe essere anche raggiunta dagli atleti per portare nel 1957 l'anziana società torinese fra le prime anche come risultati tecnici e così il «vecio» Bruno non penserà di aver tolto tempo prezioso al suo Soccorso alpino.

Si rammenta a tutti i soci che presso la Segreteria sono in vendita i distintivi in stoffa dello Sci Cal Uget.

Raduno soci anziani

Una splendida giornata di sole ha accolto gli anziani sulla cima del *Ciabergia*; anche giovani e giovanissimi ugetini, hanno voluto essere presenti a questo tradizionale raduno. Mai successo così completo era arriso a questa iniziativa: ben 60 partecipanti al pranzo hanno gremito il capace salone dell'Albergo Alpi a Col Braida, mentre numerose comitive, approfittando della temperatura ideale, pranzavano al sacco sulle pendici del *Ciabergia* o sui tavoli all'aperto.

Alla fine del pranzo il Presidente Gen. Ratti, che aveva voluto essere presente al Raduno, ha espresso il suo compiacimento per la riuscita della manifestazione, ed ha porto il saluto della Sezione a tutti gli intervenuti; ha espresso gratitudine per i suoi più attivi collaboratori ed ha sintetizzato il lavoro e le opere portate a termine in questi anni della sua Presidenza; ha ricordato gli anni difficili attraversati dalla Sezione e superati felicemente grazie al sacrificio di tutto il Consiglio, ma soprattutto dalla dedizione incondizionata del Presidente onorario sig. Soardi.

Calorosi applausi hanno salutato le parole del Presidente, alle quali ha fatto seguito il sig. Soardi, che a nome degli anziani ha ringraziato il gen. Ratti per avere presenziato al Raduno e rifacendosi alla travagliata ma sempre in ascesa vita della Sezione ne ha rievocato pagine di vita. Il prof. Calcagno ha voluto chiudere portando il suo caldo ed appassionato saluto di vecchio ed affezionato ugetino e rivolgendosi ai giovani li ha esortati pure nella loro necessaria audacia a mai dimenticare le regole di prudenza che sono la base essenziale della tecnica dell'alpinismo.

Finito il pranzo i partecipanti uscivano all'aperto ove il tepido sole autunnale era un caldo invito a disputatissime partite alle bocce. Il tramonto poneva fine alla felice giornata.

Al caro Aldo Masazza che tanto si era adoperato per la buona riuscita della manifestazione, e che all'ultimo momento causa indisposizione non ha potuto essere presente, tutti gli anziani esprimono l'affettuoso augurio di rivederlo presto fra le Montagne.

Durante il Raduno per iniziativa di un gruppo di anziani, amici intimi del compianto Guglielmo Morino, si è aperta una sottoscrizione per collocare una stele sulla sua tomba, che ricordi l'affetto da cui era circondato dagli amici della Uget.

La raccolta, curata dal Vice Presidente Ussello, ha permesso di consegnare al dott. Amerio, uno dei promotori dell'iniziativa la somma di L. 23.600 che opportunamente integrata dagli amici intimi, permetterà di concretare questo ricordo.

Anziani, volete ritrovarvi prima delle feste natalizie, una sera con gli amici nella vostra Uget? Non mancate alla *Serata degli Anziani giovedì 6 dicembre in Sede.*

Cardata a Monasterolo

Il tempo ha voluto essere benigno e premiare le fatiche organizzative degli uomini di buona volontà (in questo caso Garetto, Ratti Amilcare, Gabutti...) che incuranti dei torrenti d'acqua, del freddo anticipato, nulla hanno omesso perchè anche l'edizione 1956 della Cardata riscuotesse il successo delle precedenti: 1800 circolari inviate ai Soci, metri quadrati di cartelli, di scritti, di allegorie, 70 premi per la lotteria, ecco sintetizzate le fatiche organizzative.

I risultati hanno superato le previsioni: ben 127 «bagne caude» ed in più una trentina di delicati di stomaco che disdegnando la tradizionale «bagna» ordinavano agnolotti e pollo arrosto: accomunati però tutti dall'eccellente barbera che portava l'ambiente ad un tono di giusta allegria: e su tutto regnava sovrano il profumo di quel fiume di «bagna cauda».

Se la tradizionale gara alle bocce non ha potuto avere luogo per inondazione del campo, in cambio la rottura delle pignatte ha costituito motivo di ilarità con la pioggia di ranocchie diabolicamente nascoste in una delle pignatte: immancabile successo del tiro alla fune, mentre nuovi e garbati giochi organizzati da Gabutti e Garetto riscuotevano buonumore.

L'ampia sala da ballo accoglieva all'imbrunire tutti i partecipanti, nel mentre che quattro ombre pellegrinavano al bulo ed al freddo nei prati umidi di guazza, per dare fuoco ai razzi, che dovevano segnare la fine della simpatica Cardata.

Solidarietà alpina

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera in data 15 ottobre: *«Desideriamo segnalarvi un atto di vera cortesia e di solidarietà alpinistica compiuta da alcuni soci della vostra Sezione.*

Giorni fa, in occasione di un infortunio occorso ad una nostra parente nei pressi del Rif. Rey, si rese necessaria una medicazione sommaria dell'infortunata ed il suo trasporto a valle.

Il maestro Andrea Faure, custode del Rifugio, si prodigò con zelo e cortesia fornendo il necessario per le prime cure e costruì in pochi minuti una barella di fortuna, rifiutando poi qualsiasi compenso per il suo disturbo.

Per il trasporto a valle fino a Beaulard si offrirono spontaneamente alcuni giovani del gruppo Uget di Alpignano (fra i quali citiamo, non conoscendo il nome di tutti, il rag. Mario Tesio e il sig. Mario Croveri) che si prodigarono nella non lieve fatica con altruismo ditrettanto disinteressato.

Vi saremo grati se vorrete loro rinnovare, a nome nostro e dell'infortunata, i sensi della nostra gratitudine ed i nostri più vivi saluti. Mario e Rosanna Milano del CAI, Sezione Torino».

Serate in sede

Sala al completo per la serata cinematografica del 18 ottobre: un interessante documentario di salite in Grigna, un passo ridotto sulla vita dei pinguini che benchè di soggetto non alpinistico, risultò molto gradito ai presenti, e infine «Botanica a corda doppia» che, girato parecchi anni fa dal compianto Guido Maggiani, suscitò applausi e risate per la simpatica comicità dei suoi personaggi. L'8 corr. sono state presentate dal socio Andreotti, un centinaio di diapositive a colori ritratte nella catena del Bianco, a Sestriere ed un po' in ogni dove naturalmente la clac degli amici non ha lesinato gli applausi.

Giovedì 22 corr. verranno presentati tre films realizzati dal nostro Gruppo Cinematografico a Courmayeur, Sestriere e Beaulard.

Si invitano i soci possessori di diapositive a colori di interesse alpinistico a volersi mettere in comunicazione con il vicepresidente Garetto per l'organizzazione di serate di proiezioni.

PULLMAN AL SESTRIERE. — Domenica 25 novembre avrà inizio il nostro servizio pullman Torino-Sestriere.

Tutte le domeniche con la spesa che speriamo di contenere in lire 750 come l'anno scorso, daremo la possibilità ai nostri soci di frequentare il Sestriere, usufruendo altresì della comoda base del Rif. Venini per il pranzo.

Informazioni e prenotazioni fino alle ore 18 del sabato in segreteria.

VITA DELLA S.A.T.

SEZIONE DI TRENTO. — Il 28 ottobre scorso si è svolta una gita a Vezzena e Luserna. Nella prima località sull'altipiano di Lavarone al rifugio aperto tutta la stagione invernale per i magnifici campi di neve che lo circondano, la comitiva è stata acolta festosamente dal gestore socio della S.A.T. Bruno Giongo. Dopo colazione i gitanti hanno compiuto gite nei dintorni. Alle 16 sono partiti alla volta di Luserna, ove era in programma uno spettacolo cinematografico. Alle 17,30 infatti, dopo brevi parole del Segretario G. B. Tambosi, a cui ha risposto il parroco del paese, è stato proiettato il film sul 62° Congresso della S.A.T. di Pieve di Bono, girato dal rag. Cattani; alle 20 la comitiva era di ritorno in città.

Presso la sede sociale di via Manci, si sono iniziati i corsi di ginnastica presciatoria femminile, nonchè quelli per bambini e bambine di soci della S.A.T., diretti questi ultimi dalla signora Graziella Briani.

PADOVA

Medaglia d'oro al 7° Alpini

In segno di riconoscenza per l'eccezionale impresa compiuta dagli alpini del 7.o Regg. per portare sotto la cima dell'Antelao a quota 3107 il pesante materiale del bivacco fisso «Piero Cosi», il Comitato che alla Sezione del C.A.I. Padova affidò il bivacco e la Sezione stessa avevano deciso di donare al 7.o Alpini una medaglia d'oro.

La consegna è avvenuta il 21 ottobre a Belluno, in una riunione conviviale alla quale parteciparono il comandante del 7.o, col. Vincenzo Bellomo, con i comandanti di battaglione e di compagnia che hanno cooperato al trasporto del materiale, il presidente di questa Sezione dott. Alberto Albertini, l'ex-vicepresidente ing. Carlo Minazio, il consigliere dott. Mario Lorenzoni che in modo particolare si occupò del bivacco «Cosi» e numerosi altri, compreso Redente Barcellan, falegname-alpinista che in questa circostanza si è fatto tanto onore. Vi erano anche l'accademico Bianchet per la Sezione di Belluno e, festeggiatissimo, il cap. Pilla, che si è preso tanto a cuore sia la posa del Bivacco Cosi come quella dell'altro bivacco «Battaglion Cadore» in Val Stallata.

Al brindisi il dott. Albertini nel consegnare al col. Bellomo la medaglia, ha ringraziato gli alpini per l'impresa compiuta. Gli ha risposto il col. Bellomo, riaffermando la solidarietà che lega i soldati della montagna col Club Alpino e offrendo il distintivo del suo Reggimento ai rappresentanti del C.A.I. padovano.

Poi gli ospiti sono stati accompagnati a visitare il Museo reggimentale alla caserma del 7.o; nelle sale del Circolo Ufficiali è seguito un ricevimento ai rappresentanti del C.A.I. Il congedo è stato dei più cordiali, tanto più che la simpatica collaborazione fra alpinisti padovani e alpini avrà probabilmente un seguito in un progettato terzo bivacco.

Prima di lasciare Belluno, su invito della Azienda di soggiorno gli ospiti hanno compiuto una gita in auto e in seggiovia per la visita del grande Rifugio che la Sezione di Belluno ha quasi finito di costruire sul Nevegal, e che sarà pronto per l'estate ventura.

PIACENZA

Il 13 corr. si è iniziato il corso di ginnastica presciistica presso la sede sezionale, che continuerà per tutto il mese.

La gita sciistica d'apertura avrà luogo a Cervinia nei giorni 8 e 9 dicembre p. v.; quota L. 6800.

E' uscito il Notiziario illustrato in data novembre, che dà un dettagliato resoconto dell'attività sociale 1956 e porta interessanti articoli.

Soc. Alp. F.A.L.C.

Via Disciplini, 2 - Milano

PROSSIME MANIFESTAZIONI. — 20 novembre: Proiezione in sede di interessanti diapositive a colori di Graziano Pastori, il quale reciterà anche alcune delle sue piacevoli poesie milanesi.

25 novembre: Gita d'apertura della stagione sciatoria 1956-57, con mèta Cervinia; il programma è esposto in sede e verrà diramato a tutti i soci.

27 novembre: Proiezione in sede di fotografie a colori del socio Giuseppe Biraghi. Sappiamo quanto sono gradite alla massa dei soci, giovani e vecchi, queste serate di proiezioni, e contiamo quindi su una buona affluenza di pubblico; invitate pure i vostri amici.

LOMBONI RIELETTO PRESIDENTE. — Nell'assemblea annuale svoltasi la sera del 13 corrente in sede il dott. Franco Lomboni è stato riconfermato presidente con la quasi unanimità dei voti.

Sci Club Penna Nera Circolo Italia

MILANO - Corso Buenos Aires, 35 - Telefono 27-98-88

ASSEMBLEA DEI SOCI: Sarà tenuta venerdì 30 corr., alle ore 21.30, col seguente o.d.g.: Nomina del Presidente della Società; relazione sportiva e finanziaria; preventivo 1957; elezione del nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1957-58 e di due revisori; Varie.

DERBY DEI CITTADINI: La terza edizione avrà luogo a Madesimo nei giorni 19 e 20 gennaio p.v. La manifestazione quest'anno avrà particolare carattere agonistico, poichè già molte agguerrite società hanno dato la loro adesione.

Abbiamo il piacere di annunciare che il più volte olimpionico e campione del mondo Zeno Colò sarà presente quale direttore di gara.

SCI CLUB CEVEDALE

MILANO - Via P. Sarpi 14 (tel. 91.727)

NUOVA SEDE. — Per accordi intervenuti col Circolo Calabrese, la sede sociale si trasferirà nei locali di questo, via S. Prospero 1, disponibile una sera la settimana, probabilmente il giovedì. Tale sede dispone di sala ritrovo, bar, televisione, telefono, biliardo, ecc.

Le quote sociali vengono leggermente aumentate: effettivi L. 1500 annue, sostenitori L. 5000, sostenitori con iscrizione al Circolo L. 5000 (L. 3000 Circolo Calabrese, L. 2000 pel Cevedale).

APERTURA STAGIONE SCIISTICA. — 7 - 9 dicembre, a Zermatt, con partenza in treno alle 6,21 del 7 e ritorno per le ore 23 del 9 dicembre a Milano.

Quota L. 11.800 (viaggio seconda clase, 2 giorni di pensione più una colazione); passaporto collettivo L. 300 entro il 28 corrente. Posti limitati a 30; iscrizioni presso Mazzucchelli Sport, via P. Sarpi 14 o Duchini Aldo (telefono 60.34.96).

GRUPPO ESCURSIONISTI VARRONE MILANO

Il 30 ottobre ha avuto luogo l'assemblea straordinaria dei soci che ha approvato l'istituzione della categoria di socio sostenitore e la sottoscrizione pro sede. Il 28 corr. è convocata l'assemblea annuale per la relazione dell'attività svolta, la presentazione e approvazione del bilancio al 31 ottobre, nonchè l'elezione del nuovo Consiglio.

L'attività invernale si inaugura il 18 corr. con una gita a Cervinia (quota L. 1000): la gita di S. Ambrogio (7-9 dicembre) da effettuarsi in rinomata località.

Durante la stagione estiva sono state effettuate numerose gite (Piani di Bobbio, Resinelli, Resegone, ecc.), con interessanti ascensioni. Il culmine dell'attività si è avuto con l'attendamento a Forcella Staulanza, nel cui corso vennero effettuate salite alle Cime di Lavaredo, Marmolada e Pelmo. Il 15 ottobre si è svolta la castagnata a Schignano d'Intelvi con la partecipazione di 53 persone.

LO SCI CLUB AUGUSTA di Milano indice per S. Ambrogio (7-9 dicembre) una gita a Sportinia. Partenza da Milano in pullmann il 7 alle ore 6.30 da piazzale Loreto. Quote L. 5000 soci, L. 6000 non soci (viaggio e pensione in un albergo di Salice d'Ulzio dal pranzo del 7 al pranzo del 9 dicembre). Iscrizioni in sede, piazza S. Agostino 2.

Scuola Alpinistica Piaz

FIRENZE - Via Castelfidardo 12

FESTA DEL QUINQUENNIO. — Il 1° corr. si è tenuta a Firenze questa festa della nostra Scuola, con l'intervento di noti alpinisti e personalità. Il programma ha richiamato un nutrito numero di iscritti e simpatizzanti che si sono trattenuti ai lavori organizzativi svolti nella mattinata ed al banchetto allietato dai canti del Coro «Cervo bianco». La manifestazione, particolarmente gradita, ha avuto ottimo successo.

Marino Fabbri ha ricevuto, nell'occasione, un'artistica medaglia d'argento e oro, donatagli dagli amici alpinisti, per la sua superba impresa solitaria del 24 luglio scorso sullo spigolo nord-ovest dell'Agnèr e in riconoscimento dei suoi 10 anni di ininterrotta attività alpinistica. Cesare Maestri ha consegnato la medaglia, pronunciando parole di ammirazione e di affetto ed abbracciando il nostro Marino, seguito dall'accademico Enrico Cecioni, presidente della Sezione fiorentina del C.A.I. Fabbri, colto di sorpresa, ha ringraziato commosso mettendo in evidenza la sua gioia per quel gesto che egli vuole intendere «non tanto come riconoscimento per l'attività alpinistica svolta, quanto come manifestazione sincera d'amicizia alpina». Molte le adesioni pervenute. Oltre agli iscritti lontani, hanno inviati auguri e voti di plauso il Presidente della S.A.T. avv. Stefenelli, il Presidente del C.A.I. Bolzano, ing. Tanesini, le signore Pia Piaz-Brunner ed Olga Piaz-Bernard, molte guide fassane e numerosi alpinisti.

SCUOLA PIAZ E C.A.I. — Dopo incontri fra il Presidente del C.A.I. di Firenze e il nostro Direttore, si sono gettate le basi affinchè la Scuola Piaz entri ufficialmente nel massimo sodalizio alpino. Per questo scopo il Presidente della Commissione Scuole d'Alpinismo, Riccardo Cassin, ha inviato copia del regolamento e suggerimenti utili.

Si spera che entro breve tempo la Commissione ratificherà l'unione della nostra Scuola con la Sezione fiorentina del C.A.I. Il Consiglio direttivo di detta sezione — appositamente riunitosi — ha pregato Fabbri di restare a capo della scuola e di scegliere i collaboratori. Fabbri ha accettato l'incarico e si prepara a formare il nuovo consiglio direttivo e a gettare le basi per l'attività futura della Scuola Piaz, sotto la nuova veste di Scuola del C.A.I.

E' con gioia che salutiamo questo avvenimento, augurando a Marino Fabbri — per il sesto anno direttore e responsabile dell'organizzazione — di condurre ad ancor migliori successi la Scuola Piaz.

Quelli della Montagna

ROMA - Passeggiata di Ripetta, 22

ELEZIONI CARICHE SOCIALI. — Si sono svolte durante l'assemblea annuale dei soci e il nuovo Consiglio risulta così composto: Presidente Angelo Bernasconi; Consiglieri Bucci Giuseppe (Vice-Presidente); Cacciarelli Enzo (tesoriere), Castellani Augusto, Cattena Mario, Franceschi Alvaro, Gualerzi Giulio, Mantegazza Vittorio e Mattei Renato (segretario), L'Assemblea ha inoltre approvato le relazioni e il bilancio sull'anno sociale 1955-56.

VI RADUNO SCIISTICO NAZIONALE I.N.P.S. — Si terrà a Cortina, unitamente al X Soggiorno Invernale dell'Associazione, dal 13 al 30 gennaio 1957, in alberghi di II e III categoria. Quote settimanali da L. 14.300 a Lire 16.000, compreso l'uso gratuito del pullman per Pocol. Materiale illustrativo, moduli ed istruzioni sono stati già inviati ai capi gruppo.

Durante il Raduno avrà luogo la V Mostra nazionale di pittura e fotografia alpina e saranno organizzati, a cura del Gruppo di Brescia, i campionati nazionali di sci fra i dipendenti dell'I.N.P.S. (fondo, discese e staffetta alpina).

Il Conservatore della Commissione Grotte a Trieste

Il dott. Aldo Valles è stato in questi ultimi giorni eletto «conservatore» della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie (Sezione C.A.I.) di Trieste. Il che significa curatore e responsabile della raccolta paleontologica che si trova presso tale Sezione del C.A.I.; carica impegnativa e importante, che certamente il dott. Valles (che è socio del G.I.S.M.) saprà disimpegnare lodevolmente.

Fra gli escursionisti

IL CLUB ESCURSIONISTI NAPOLETANI convoca per il 1.o dicembre p.v. un'assemblea straordinaria per commemorazioni e comunicazioni, orientamenti per la attività invernale e per tutto il 1957.

Il programma gite prevede per la prossima quindicina: 20 corr., proiezione in sede del lungo documentario sulle terre nordiche girato durante la 44.a grande escursione sociale; 25 corr., Madonna della Libera; 2 dicembre, Pompei; 8-9 dicembre, M. Sacro di Novi, da Vallo della Lucania; 8-10 dicembre, dal Sannio all'Umbria attraverso l'Abruzzo, autoraduno.

Diffida

Il dott. Fausto Stefenelli, Presidente del Comitato Alto Adige del Consorzio Guide e Portatori del C.A.I., segnala «che tale Guido Cottarelli, spacciandosi per guida del nostro Consorzio e citando referenze di *alpinisti altoatesini*, si presenta a Sezioni del C.A.I., a loro dirigenti e chiede dei soldi, asserendo di essere rimasto privo di mezzi per rientrare in Alto Adige.

Il sunnominato non è mai stato nostra guida ed è del tutto sconosciuto nel nostro Comitato».

Fiocco rosa

La casa del rag. Biasioli, Vicepresidente della S.A.P. di Padova e Presidente del Comitato regionale veneto della F.I.E. è stata allietata dalla nascita, avvenuta il 1.o corrente, del secondogenito Antonio.

All'amico Biasioli e alla gentile signora Jolanda, le più cordiali congratulazioni, con tanti auguri per la prosperità del neonato.

LUTTO

L'amico e collega Giovanni Lupo, direttore del giornale «Le Madonie» di Castelbuono (Palermo), nonchè Reggente di quella Sottosezione del C.A.I., è stato colpito da grave lutto con la morte, avvenuta il 22 ottobre scorso, della adorata madre signora Vincenza Scacciaferro-Gambaro ved. Lupo.

Gli giungano le nostre più sincere e affettuose condoglianze.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.
Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg.
Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA
"Mangerete meglio e spenderete meno"
L'OLIO CARLI VIENE FORNITO IN DAMIGIANE DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI A CONDIZIONI E PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI
Chiedete listino prezzi
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

SCI ED ACCESSORI delle migliori marche
GIUSEPPE MERATI
MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044
CALZONI DA SCI SU MISURA con tessuti speciali ed esclusivi

ANGOLINI per Fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: *Umberto Frugiuele*
Via Giuseppe Compagnoni 28 - Milano - Telefono n. 723.333
Casella Postale 918 - Telegrammi: *Ecostampa - Milano*

Sci LEADER Patent METALLEGER
LO SCI METALLICO che dura tutta la vita
Fabbricato dalla VAMPIRE-AUTHIER (Svizzera)
E' venduto solo nei negozi specializzati di articoli sportivi

S.p.A. FELICE FOSSATI
- MONZA -
FELIXELLA
La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

"UN CAMPARI"